

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Elenchi 1960 lavoratori giornalieri agricoli del veronese. (17706)	8841	CALVARESÌ: Tracciato autostrada Bologna-Pescara-Canosa. (20029) 8848
ALLIATA DI MONTEREALE: Sull'uccisione dell'ufficiale di finanza Giorgio Maria Barbarisi in Roma il 5 giugno 1944. (20219)	8842	CARRASSI: Elezioni nella mutua coltivatori diretti di Fara Sabina e Stimigliano (Rieti). (17017) 8848
ALMIRANTE: Provvidenze per danni del maltempo nel viterbese. (20167)	8842	CASALINUOVO: Stato lavori restauro dell'ufficio postale di Catanzaro. (17655) 8849
ALPINO: Costruzione scuola in Borgone di Susa (Torino). (19964)	8842	CASTAGNO: Alienazione <i>stock</i> francobolli fuori corso da parte del Ministero poste e telecomunicazioni. (19999) 8850
AMADEI GIUSEPPE: Liquidazione usi civili in comuni montani del piacentino. (19594)	8842	CATTANI: Quota consortile da imporre agli utenti del costruendo canale emiliano-romagnolo. (19697) 8851
AMADEI GIUSEPPE: Miglioramenti ai presidi incaricati. (19877)	8843	COLASANTO: Stato sistemazione idrologica del piano campano. (18533, 18761) 8851
ANGELINI GIUSEPPE: Vertenza sindacale alla ditta Benelli in Pesaro. (18834)	8844	COLITTO: Completamento strada Casi-Pinzano in comune di Rupina (Firenze). (19492) 8851
ANGELINI GIUSEPPE: Completamento strada Mercatino-Conca-Auditore-provinciale Fogliense nel pesarese. (20059)	8845	COLITTO: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Isernia (Campobasso). (19493) 8852
ANGELINI GIUSEPPE: Sul vincolo paesistico in Furlo di Acquafredda (Pesaro). (20091)	8845	COLITTO: Qualificazione e immissione di manodopera meridionale nell'attività produttiva C. E. E. (19495) 8852
ANGRISANI: Sull'opportunità di considerare il Comitato centrale della previdenza e dell'assistenza sociale superato dal C. N. E. L. (19380)	8845	COLITTO: Sistemazione strada via Monteforte-contrada Fossato Cupo e Foce in agro di Campobasso. (19694) 8852
ARENELLA: Energia elettrica in contrada Monaci in Giugliano di Napoli. (19844)	8846	COLITTO: Costruzione strada provinciale Trignina-frazione Foci di Cerro al Volturno (Campobasso). (19724) 8852
ARMATO: Infortuni sul lavoro nella S. E.-N. N. di Sessa Aurunca (Caserta) e in un cantiere edile di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (19773)	8846	COLITTO: Edificio scolastico in Castel San Vincenzo (Campobasso). (19952) 8852
BIGNARDI: Nuove scuole a Baricella (Bologna). (20057)	8846	COLITTO: Costruzione fabbricato di servizio per gestione e vigilanza beni silvo-pastorali in Castel San Vincenzo (Campobasso). (19953) 8853
BIGNARDI: Riconoscimento di zona depressa a Conselice (Ravenna) e a Castrocaro e Terra del Sole (Forlì) (20257, 20258)	8846	COLITTO: Asilo infantile in Castel San Vincenzo (Campobasso). (19954) 8853
BISANTIS: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (20072)	8847	COLITTO: Pensione privilegiata di guerra a Tartaglia Crescenzo da Frosolone (Campobasso). (20009) 8853
BOLOGNA: Sulla sorte di due chiese di Capoditria minacciate di demolizione dalle autorità jugoslave. (20193)	8847	COLITTO: Assunzione invalido di guerra Ialli Giuseppe in qualità di vigile in San Martino in Pensilis (Campobasso). (20361) 8853
CALASSO: Assorbimento in industrie del nord di invalidi per servizio della provincia di Lecce. (18235)	8848	CRUCIANI: Contributo statale per edilizia scolastica in comune di Piegara (Perugia). (20017) 8853

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Costruzione acquedotto di Fonte Poggio (Perugia). (20019)	8854	GUADALUPI: Sulle assunzioni provvisorie per il censimento in San Cesario di Lecce. (20317)	8863
CRUCIANI: Incarichi di educazione fisica per i cicli estivi. (20128)	8854	GUADALUPI: Ricorso di un consigliere comunale avverso delibere comunali in San Donato di Lecce. (20447)	8863
CUCCO: Valutazione del servizio di prigionia ai fini del conferimento di incarichi alla direzione didattica in Agrigento. (19583).	8855	INVERNIZZI: Sull'uso di più tipi di reti da pesca in provincia di Como. (18918)	8864
D'AMBROSIO: Piselli in scatola. (19021)	8855	INVERNIZZI: Deficienze nelle costruzioni I. N. A.-Casa di Chiuso di Lecce (18956).	8864
DE LAURO MATERA ANNA: Provvidenze per danni da maltempo in Mattinata e Vieste (Foggia). (19624)	8855	ISGRÒ: Vertenza sindacale nella ditta Guiso-Gallisai di Orano (Nuoro). (19512).	8865
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Provvidenze nel barese per danni da nubifragio. (19174).	8856	LANDI: Miglioramenti economici ai sottufficiali, graduati e militari di truppa. (19652).	8865
DE MARZIO: Provvidenze in Molfetta (Bari) agli agricoltori danneggiati dal maltempo. (19330)	8857	LUCCHI: Su un incidente mortale avvenuto sulla statale 45-bis in provincia di Trento. (19459).	8865
DE MICHELI VITTURI: Istituzione archivio di Stato in Gorizia. (20136)	8858	MAGLIETTA: Provvedimenti per crisi canapicola in Frattamaggiore (Napoli). (19734).	8865
DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento danni di guerra agli eredi di Maieron Giuseppe. (20140)	8858	MAGNO: Provvidenze in Vieste (Foggia) per danni da nubifragio. (19595)	8866
DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento danni di guerra in Africa orientale a Dall'Antonio Lio. (20297)	8858	MALAGODI: Ventilato smantellamento metanodotto ad est di Adria (Rovigo). (19154).	8867
DIAZ LAURA: Pensione all'ex militare Federighi Carlo. (20143)	8858	MANCINI: Sulla elezione di un rappresentante comunale nel patronato scolastico di Limba (Catanzaro). (20460)	8867
DIAZ LAURA: Pensione indiretta alla vedova di Pallotto Pietro. (20144)	8858	MARIANI: Sulle assunzioni alla Breda di Milano. (19818)	8868
FALETRA: Consiglieri comunali e maresciallo dei carabinieri in Niscemi (Caltanissetta). (20263).	8859	MARCONDA: Entità contributi per miglioramento fondiario concessi nell'avellinese. (20210).	8868
FALETRA: Attività del sindaco di Niscemi (Caltanissetta) prima del giuramento. (20264).	8859	MICELI: Dilazione pagamento assistenza malattia ai coltivatori diretti di Botricello (Catanzaro). (18719)	8868
FIUMANÒ: Forniture suppellettili scolastiche in Grotterie (Reggio Calabria). (20135).	8859	MICELI: Completamento strada Gioiosa Ionica-Caulonia (Reggio Calabria). (19923).	8869
FIUMANÒ: Per la convocazione del consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria). (20270).	8859	MINASI: Consolidamento abitato Sant'Alesio d'Aspromonte (Reggio Calabria). (19225).	8869
FODERARO: Edilizia scolastica in Nicastro (Catanzaro). (19720)	8860	MONASTERIO: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Ostuni (Brindisi). (19086)	8870
FODERARO: Opere di miglioramento nei porti della Calabria. (20085)	8860	MONTANARI SILVANO: Vertenza sindacale nella ditta Belleli di Mantova. (19665)	8871
GIORGI: Comportamento dei dirigenti la mutua provinciale coltivatori diretti de L'Aquila. (18190)	8860	ORLANDI: Insegnamento della zootecnia e della zoologia negli istituti tecnici agrari. (19727).	8872
GITTI: Prolungamento periodo ammortamento rate per alloggi I. N. A.-Casa. (16882).	8861	ORLANDI: Sul concorso a due posti di geometra presso il comune di Civitanova Marche (Macerata). (20321)	8872
GOMEZ D'AYALA: Elezioni alla mutua coltivatori diretti di Camposano (Napoli). (16746).	8861	PELLEGRINO: Sull'incarico di presidenza nell'istituto magistrale di Portanna (Trapani) conferito al professor Messina. (19785).	8872
GRILLI GIOVANNI: Manifestazione celebrativa della Resistenza a Sesto Calende. (20274).	8862	PELLEGRINO: Studi per un rilevatore zuccherico ad uso enologico. (19897)	8873
GRILLI GIOVANNI: Entità contributi e mutui statali per opere miglioramento fondiario nel varesotto. (20275)	8863	PELLEGRINO: Per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti. (20259)	8874

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

	PAG.
PIGNI: Sulle domande di proscioglimento dal servizio di guardia di pubblica sicurezza. (20449)	8874
POLANO: Agitazione addetti al rimboschimento in provincia di Sassari. (19833).	8874
PRETI: Per prolungare il termine di riscatto degli alloggi I. N. A.-Casa. (17811).	8875
PRETI: Porto rifugio a Scario (Salerno). (20123).	8875
PRINCIPE: Rivalutazione pensioni ferroviari in quiescenza ante 1950. (19285)	8875
PUCCI ERNESTO: Per una proroga del termine di scadenza delle denunce di variazioni dei carichi aziendali. (18968)	8876
RAUCCI: Elezioni alla mutua coltivatori diretti di Riardo (Caserta). (16908)	8876
RICCIO: Elettrificazione agro di Arienzo (Caserta). (17960)	8876
RICCIO: Disservizio E. N. P. D. E. D. P. in Capri e Anacapri (Napoli). (18720)	8876
SANTARELLI EZIO: Sui criteri adottati da Roberto Fracassi nel volume <i>Dal censimento dell'Unità al censimento del Centenario — Un secolo di vita della statistica italiana</i> . (19904)	8877
SANTI: Costruzione seggiovia in Lagdei-Lago Santo in Corniglio (Parma). (20047).	8878
SCALIA: Assistenza diretta « Inadel » in provincia di Siracusa. (19781)	8878
SCHIANO: Tutela paesistica golfo di Napoli. (18544).	8878
SCHIANO: Provvedimenti nel settore canapicolo del napoletano. (19688, 19765)	8879
SCHIRATTI: Lavaggio e degassaggio delle navi-cisterna dopo la discarica nei porti. (20088).	8880
SINESIO: Costruzione villaggio I. N. A.-Casa in Bonocore di Porto Empedocle (Agrigento). (19253)	8880
SINESIO: Sulla partecipazione dell'Italia alla <i>International Mc. Cormick</i> di Chicago. (20389).	8881
SINESIO: Valutazione del servizio di prigione ai fini del conferimento incarichi nelle direzioni didattiche. (20392).	8881
SPADAZZI: Vertenza sindacale dipendenti pubbliche biblioteche. (20082).	8881
TANTALO: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Villa Longo di Matera. (18965)	8882
VERONESI: Disciplina conflitti di lavoro nel settore dei pubblici servizi. (17979)	8882
VIDALI: Vertenza sindacale alla Arrigoni di Trieste. (17593, 19382, 19452)	8882
VIDALI: Assistenza da parte dell'O. N. P. I. a varie categorie di pensionati. (19214).	8883
VIDALI: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Chiadino-San Luigi a Trieste. (19976)	8884
ZUGNO: Sull'esclusione delle fognature comunali dai cantieri di lavoro. (19736).	8884

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire al fine di sanare la anormale situazione, esistente nel settore giornalieri agricoli, dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura della provincia di Verona.

Le giornate conteggiate a favore dei lavoratori stagionali, già emigrati nell'anno 1960, nelle province di Novara e Pavia, per la monda e il taglio del riso, non sono state ancora accreditate presso l'ufficio provinciale di Verona con la conseguenza molto grave, che i lavoratori stessi non possono usufruire dell'assistenza farmaceutica, di cui hanno diritto, legata com'è all'accreditamento non ancora avvenuto. (17706).

RISPOSTA. — Da accurate indagini disposte in merito alla iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli emigrati dalla provincia di Verona è risultato che n. 27 lavoratrici - residenti nei comuni di Cerea, Colonia Veneta, San Pietro di Morabio e Veronella - sono emigrate nella provincia di Novara per l'esecuzione dei lavori stagionali di monda e taglio del riso senza il prescritto contratto di lavoro. Pertanto, i collocatori dei predetti comuni, ignorando ogni dato utile al riguardo, non hanno potuto tenere conto ai fini previdenziali della attività prestata nel corso della campagna. Ne è derivata, per le lavoratrici stesse, la esclusione dagli elenchi annuali di rilevamento 1960.

Esse sono state però comprese nel primo elenco suppletivo di variazione, la cui pubblicazione è avvenuta nello scorso mese di giugno 1961.

Cinque lavoratori - residenti nei comuni di Arcole e Casaleone - non sono stati compresi negli elenchi annuali di rilevamento 1960, in quanto non è pervenuta in tempo utile la segnalazione d'avvenuta emigrazione ai corrispondenti dei comuni di residenza dei lavoratori in parola. I medesimi, per altro, sono stati inclusi nel primo elenco suppletivo di variazione di cui sopra.

Tutti i lavoratori emigrati nella provincia di Pavia - impegnati nei lavori di cui trattasi - sono stati iscritti negli elenchi annuali di rilevamento 1960, con esclusione di 10 lavoratori i cui nominativi non sono stati accertati, alla fine dell'anno agrario 1960, per gli stessi motivi accennati a proposito degli emigrati in provincia di Novara. Questi ultimi sono stati inclusi nel primo elenco suppletivo di variazione suindicato.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali siano le risultanze dell'inchiesta ufficiale, a suo tempo disposta, sulla morte del sottotenente della guardia di finanza Giorgio Maria Barbarisi, che, secondo la voce popolare, entrato in Roma liberata dopo aver eroicamente combattuto nell'esercito di liberazione, fu vilmente assassinato da elementi sovversivi con un colpo di pistola alla schiena, mentre, in divisa, strappava di fronte alla sede de *l'Unità* di Roma un manifesto comunista che vilipendeva la monarchia. (20219).

RISPOSTA. — Per l'uccisione del sottotenente della guardia di finanza Giorgio Barbarisi, avvenuta in Roma il 5 giugno 1944, fu giudicato dalla corte militare alleata Bentivegna Rosario, che, riconosciuto colpevole del delitto previsto dall'articolo 589 del codice penale italiano col beneficio dell'attenuante di cui all'articolo 62, n. 2, fu condannato a 18 mesi di reclusione con sentenza del 22 luglio 1944.

Avverso tale sentenza il Bentivegna produsse ricorso al Governo militare alleato, che, in sede di revisione del processo, pronunciò, il 18 agosto 1944, sentenza di assoluzione.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, a seguito della disastrosa alluvione rovesciatasi su larghe plaghe della provincia di Viterbo il 18 settembre 1960, con conseguenti distruzioni e danneggiamenti, siano state impartite disposizioni, con congrua assegnazione di fonti, alla locale prefettura, affinché venisse incontro alle necessità più gravi. Risulta infatti che cittadini, danneggiati nei loro averi e nelle loro attività, non siano riusciti finora ad ottenere alcun segno di attenzione dalle autorità competenti. (20167).

RISPOSTA. — In occasione dell'alluvione verificatasi il 18 settembre 1960 nel territorio della provincia di Viterbo questo Ministero mise a disposizione del prefetto la complessiva somma di lire 88 milioni per interventi urgenti a favore dei danneggiati.

A seguito dell'interessamento di quella prefettura furono ammessi — per l'anno 1960 — allo sgravio tributario previsto dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, circa 9 mila ettari di terreno compresi nella circoscrizione di 18 comuni.

Per le ulteriori provvidenze previste dalla predetta legge occorre venga approvato dal Parlamento il disegno di legge concernente la

sistemazione dei corsi d'acqua naturali — già deliberato dal Consiglio dei ministri — che, tra l'altro, prevede il finanziamento degli interventi necessari nelle zone danneggiate in data posteriore al periodo considerato dalla legge n. 739.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando potrà essere accolta la richiesta di finanziamento, coi benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, e successive sull'edilizia scolastica, per la costruzione dell'edificio scolastico di Borgone di Susa (Torino), come da delibera 26 agosto 1960 di quel consiglio comunale.

Si fa presente che il comune suddetto non potrebbe provvedere in altro modo all'onere di quella indispensabile costruzione, trattandosi di zona montana e già avendo dovuto provvedere, a carico totale o prevalente del proprio bilancio, a varie altre opere, sistemazioni e servizi pubblici. (19964).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Borgone di Susa, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, non è stata compresa nel programma di finanziamento testè formulato da questo Ministero, d'intesa con il dicastero dei lavori pubblici, a causa della limitata disponibilità dei fondi e della maggiore necessità ed urgenza di altre opere di edilizia scolastica anche della stessa provincia.

Si assicura, in ogni modo, che la richiesta di cui trattasi, sempre che il comune interessato provveda a rinnovare la relativa domanda nei modi e nei termini di legge, sarà tenuta in particolare attenzione allorquando saranno formulati nuovi piani di finanziamento.

Il Ministro: BOSCO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Piacenza sono rimaste inspiegabilmente inoperanti coraggiose disposizioni legislative tendenti: ad affidare in proprietà ai frazionisti dei comuni montani cospicui comprensori di terreni atti a coltivazione agraria per una estensione di circa 3.300 ettari; ad affrancare dagli usi civici i terreni convenientemente utilizzati come bosco o pascolo permanente per un'estensione di circa 10.300 ettari, pari a 134.000 pertiche piacentine, che potrebbero essere destinati alla formazione del demanio forestale dello Stato, poiché Piacenza, con il territorio per due terzi montano, è l'unica provincia dell'Emilia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

ad esserne priva; insoddisfacente è stato finora il risultato della attività del commissariato per la liquidazione degli usi civici di Bologna, forse per mancanza di precise direttive e dei mezzi atti a conseguire gli scopi della legge. Per lo sviluppo economico-sociale e anche per impedire un aggravamento del dissesto idro-geologico dell'Appennino piacentino, appare urgente costituire un vasto demanio forestale dello Stato nella provincia di Piacenza, possibile con l'applicazione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, del relativo regolamento approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, della legge 25 luglio 1952, n. 991, e, occorrendo, mediante un opportuno provvedimento legislativo. (19594).

RISPOSTA. — Presso il commissariato per la liquidazione degli usi civici di Bologna, nella cui circoscrizione rientra il territorio di 48 comuni che compongono la provincia di Piacenza, è in corso la procedura — prevista dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, e dal relativo regolamento approvato con il regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332 — per la sistemazione dei terreni di uso civico di 9 comuni, mentre le procedure relative agli altri 39 comuni sono state archiviate o per inesistenza di beni e diritti di usi civici o per chiusura delle operazioni demaniali, dopo che erano state esperite le indagini di rito.

L'accennata sistemazione consiste essenzialmente, per i terreni coltivabili, nella ripartizione di essi tra i coltivatori diretti dei comuni interessati — previo compimento delle operazioni di riordinamento degli usi civici ed esecuzione, ove occorra, delle opere di trasformazione fondiario-agrarie — mentre i terreni boschivi e pascolivi restano indivisi per essere utilizzati secondo la loro natura in conformità di appositi regolamenti comunali.

È da tenere presente, però, che l'adozione dei relativi provvedimenti amministrativi è lenta, sia perché si tratta di terreni montani di altitudine generalmente superiore ai 700 metri sul livello del mare, sia a causa della complessità delle indagini storico-giuridiche che occorre affrontare per la sistemazione delle terre di demanio civico, sia per la soluzione di controversie che in tale sede insorgono di frequente. Accade, infatti, che gli utilisti, con malintesa solidarietà, appoggiati dalle amministrazioni comunali, oppongono ostacoli alle operazioni di sistemazione e le istruttorie e i progetti compilati in applicazione della legge sugli usi civici incontrano resistenze al loro normale svolgimento.

Ciò nonostante, da parte di questo Ministero non si tralascia occasione per sollecitare l'attività amministrativa del predetto commissariato, come degli altri uffici che, nella rispettiva competenza, provvedono al riordinamento degli usi civici esistenti nei territori comunali.

Per quanto riguarda la necessità segnalata dall'interrogante di costituire nuclei di foreste demaniali nel territorio della provincia piacentina, questo Ministero non è alieno dal prendere in attenta considerazione eventuali domande tendenti ad ottenere, ai sensi dell'articolo 39 del citato regolamento approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 322, l'autorizzazione ad alienare all'azienda di Stato per le foreste demaniali, nei cui fini istituzionali rientra la costituzione del demanio forestale anzidetto, terreni di uso civico che, in base ad operazioni demaniali compiute o ad accertamenti eseguiti di volta in volta, risultino inadatti alla coltura agraria e non siano indispensabili all'esercizio degli usi da parte della popolazione.

L'azienda, da parte sua, ha fatto presente di non aver ricevuto, finora, alcuna offerta in vendita di terreni ubicati nel territorio della provincia di Piacenza ed ha assicurato che, se in futuro saranno avanzate concrete proposte di vendita, non mancherà, compatibilmente con le possibilità finanziarie, di varare un piano di acquisti di terreni anche in tale provincia.

Il Ministro: RUMOR.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di migliorare la posizione dei presidi incaricati nelle scuole medie, in analogia a quanto già è stato fatto e si va facendo per i direttori didattici incaricati.

In particolare si chiedono le seguenti concessioni, di cui usufruiscono già i direttori didattici incaricati e non ancora i presidi incaricati:

a) godimento di un assegno *ad personam*, tale da permettere al preside incaricato di avere emolumenti pari al preside di ruolo iniziale;

b) formulazione di una graduatoria provinciale di aspiranti all'incarico di preside, e nomina nelle sedi vacanti in base alla graduatoria e non a discrezione dell'amministrazione;

c) possibilità di concorrere per la presidenza dopo tre anni di ruolo ordinario;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

d) possibilità di partecipare a concorsi riservati ai presidi incaricati in servizio come tali;

e) valutazione massima, nei concorsi per presidenza, del servizio prestato come preside incaricato, assolutamente preminente rispetto ad altri titoli. (19877).

RISPOSTA. — In atto, la nomina a preside incaricato è regolata dalle disposizioni di cui all'articolo 22 del regio decreto 20 aprile 1924, n. 965, le quali stabiliscono che, quando in un istituto manchi il preside, o questi non sia in attività di servizio, o sia temporaneamente comandato ad altro ufficio, si procede alla nomina di un preside supplente nella persona di uno dei professori di ruolo dell'istituto.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, competente a provvedere a tale nomina è il provveditore agli studi, il quale, per ovvii motivi, è l'organo più qualificato ad accertare e vagliare, con giudizio responsabile, le attitudini di ciascun docente di una determinata scuola ad espletare temporaneamente le mansioni inerenti all'ufficio di preside.

Poiché tale procedura ha dato, in generale, buoni risultati, non si ravvisa l'opportunità di emanare nuove disposizioni, anche perché la formulazione di graduatorie provinciali, come auspicato dall'interrogante, mal si concilierebbe con le esigenze di immediatezza proprie della nomina di un preside supplente in relazione alla situazione di ciascuna scuola.

D'altra parte, non si ritiene che sia equo concedere ai presidi incaricati un'indennità pari a quella che viene concessa ai presidi titolari, che hanno superato il vaglio di un concorso e che hanno particolari responsabilità contabili ed amministrative.

Per quanto concerne i concorsi a preside e le questioni connesse si fa presente che la materia ha già formato oggetto di una proposta di legge ad iniziativa degli onorevoli Pedini e Savio Emanuela (atto della Camera n. 726).

Il provvedimento prevede la riduzione a sei anni del periodo minimo di servizio prestato in qualità di ordinario, necessario per poter partecipare ai concorsi per i posti di presidi, periodo che, com'è noto, è attualmente di otto anni ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629.

Per i professori che abbiano ricoperto incarichi di presidenza con risultato riconosciuto

ottimo, è prevista una ulteriore riduzione a soli cinque anni del periodo minimo anzidetto.

Non si ritiene che tale periodo possa essere ridotto a soli tre anni, periodo di tempo non sufficiente a riconoscere definitivamente nel docente quelle doti di equilibrio, di tatto e di esperienza che dovranno poi contraddistinguere la figura del capo d'istituto.

Né può essere presa in considerazione la istituzione di concorsi riservati solo ai presidi incaricati tuttora in servizio.

La valutazione del servizio di preside incaricato è stata sempre adeguatamente riconosciuta dalle commissioni che hanno finora espletato i concorsi a presidi.

Il Ministro: Bosco.

ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, SANTARELLI ENZO E CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato dello sciopero in corso da alcuni giorni presso l'officina fratelli Benelli di Pesaro per protesta contro la direzione aziendale e l'associazione provinciale degli industriali che rifiutano le trattative sollecitate dal sindacato allo scopo di eliminare una situazione non più sopportabile dalle maestranze.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il ministro non intenda intervenire attivamente, perché abbiano rapido inizio le trattative fra le parti interessate e per sollecitare l'ispettorato provinciale del lavoro di Pesaro ad adottare drastici provvedimenti nei confronti della direzione del suddetto stabilimento allo scopo di porre fine:

1°) alla sistematica violazione della legge sull'apprendistato del 19 gennaio 1955, n. 25, da parte della direzione aziendale, la quale considera apprendisti ai fini del trattamento economico e normativo numerosi giovani, che invece sono adibiti ai cicli normali di produzione in serie, sottoposti ad uno sforzo fisico estenuante e addetti contemporaneamente al funzionamento di due e più macchine automatiche complesse;

2°) alle gravi inadempienze agli obblighi di legge che prevedono l'adozione di indumenti protettivi e la distribuzione di latte a favore degli operai addetti a lavorazioni nocive. (18834).

RISPOSTA. — In data 31 luglio 1961 con l'assistenza dell'ufficio del lavoro di Pesaro, è stato raggiunto, tra l'officina fratelli Benelli ed i lavoratori dipendenti, un accordo che ha posto fine ad ogni manifestazione di protesta.

Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro è risultato che presso la ditta n. 46

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

apprendisti sono adibiti a lavorazioni in serie e n. 9 a lavorazioni non in serie. Come è noto, l'impiego degli apprendisti in lavorazioni in serie è consentito dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, solo per il tempo strettamente necessario all'addestramento, tempo la cui determinazione è demandata dal regolamento ai contratti collettivi di lavoro. Per il settore metalmeccanico il contratto collettivo consente l'inserimento dell'apprendista in lavorazioni in serie per un periodo limitato, a seconda dei casi, al 30, 35 o al 50 per cento dell'intera durata dell'apprendistato (cioè da tre mesi ad un anno e mezzo).

L'ispettorato ha, quindi, diffidato la ditta Benelli e contenere entro tali limiti il periodo di occupazione degli apprendisti di cui trattasi.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, dalle indagini svolte è emerso che il personale addetto alla « verniciatura a spruzzo » non era provvisto di maschere di protezione degli organi respiratori, per cui l'ispettorato ha impartito le prescrizioni del caso. Non sono state accertate altre inadempienze alle norme di igiene del lavoro.

Si assicura che l'ispettorato non mancherà di proseguire un'attenta azione di vigilanza presso la ditta Benelli al fine di assicurare il rispetto delle norme di tutela dei lavoratori.

Il Ministro: SULLO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente accogliere l'istanza dei sindaci di Auditore, Tavoleto, Montecalvo, Sassofeltrio e Mercatino Conca-Monte Altavellio-San Giotto con i fondi per le zone economicamente depresse del centro-nord il completamento della strada Mercatino-Conca-Trebbio di Monte Altavellio-Auditore-provinciale Fogliense (rimasta incompiuta per un tratto di chilometri 7), in considerazione del carattere di estrema necessità che assume tale opera in quanto interessa una zona priva di ogni via di comunicazione e suscettibile di essere valorizzata sul piano agricolo, industriale e turistico. (20059).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Mercatino Conca-Monte Altavellio - San Giovanni-Auditore-provinciale Fogliense, è stato disposto ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 622, il finanziamento di lire 25 milioni per un primo lotto di lavori attualmente in corso di esecuzione.

La necessità di provvedere al finanziamento della spesa occorrente per la completa realizzazione della suindicata strada sarà tenuta

presente nella eventualità che siano stanziati nuovi fondi per l'applicazione delle norme agevolative previste per le aree depresse.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere:

1°) se siano informati del vivo malcontento diffuso tra i lavoratori e le popolazioni della zona di Acqualagna (Pesaro) a causa della proposta di istituire il vincolo paesistico in località Furlo, che soffocherebbe l'attività di estrazione e lavorazione della pietra da lavoro da cui traggono sostentamento circa 200 famiglie;

2°) se intendano intervenire perché sia respinta la suddetta proposta, la quale sarebbe estremamente deleteria per l'economia della zona, anche nel caso che venisse autorizzata la continuazione della attività delle sole cave esistenti, in considerazione del fatto che le medesime sono soggette a spostamenti senza dei quali le possibilità produttive e di lavoro si esaurirebbero in breve volger di tempo. (20091).

RISPOSTA. — La competente commissione provinciale per le bellezze naturali, in sede di deliberazione del vincolo paesistico sulla località Furlo nel comune di Acqualagna, ha tenuto conto della attività delle cave di pietra ivi esistenti, che anzi in tale occasione sono state considerate come parte integrante del paesaggio.

La proposta di vincolo suddetta mira non a menomare le attività esistenti, nè a precludere ogni ulteriore utile iniziativa, bensì a impedire che un indiscriminato sviluppo edilizio e industriale pregiudichi i preminenti interessi paesistici e panoramici del luogo, imponendo l'obbligo a coloro che intendessero eseguire lavori in quella zona, di sottoporre i relativi progetti al soprintendente ai monumenti delle Marche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali pareri abbia espresso e quali proposte abbia formulato, e in quali riunioni, il comitato centrale della previdenza e dell'assistenza sociale, istituito con decreto ministeriale del 25 ottobre 1960 e costituito con decreto ministeriale dell'8 dicembre 1960; per conoscere, altresì, se ritenga di sciogliere detto comitato, ritenendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

che i compiti assegnati possano essere svolti costituzionalmente dal consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del quale, per giunta, fanno parte molti degli attuali componenti del comitato centrale. (19380).

RISPOSTA. — Il comitato centrale della previdenza e dell'assistenza sociale è stato istituito per corrispondere, soprattutto, alla ravvisata esigenza di affiancare ai competenti uffici del Ministero un organo consultivo idoneo a fornire un ausilio tecnico immediato nella individuazione ed impostazione dei problemi previdenziali ed assistenziali.

È da escludere, pertanto, che possano determinarsi interferenze con l'attività del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il cui compito della consulenza nelle discipline che importano indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale, involge una ben più alta valutazione dei problemi.

Il Ministro: SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la costruzione di una cabina elettrica progettata dalla S.M.E. al fine di fornire l'energia elettrica nella contrada Monaci in Giugliano di Napoli. (19844).

RISPOSTA. — Da notizie fornite dall'« Anidel » risulta che nessuna cabina è stata progettata per allacciare al servizio elettrico la piccola località Monaci (per altro servita dalla società elettrica della Campania), in quanto detta località fa parte di una più vasta zona rurale, nella quale si trovano numerose case sparse, che l'amministrazione comunale ha previsto di elettrificare, usufruendo delle note agevolazioni accordate dalle leggi in materia.

A tal fine il comune di Giugliano avrebbe dato incarico ad un professionista locale di elaborare la progettazione dei relativi impianti di media e bassa tensione, ma fino ad oggi tale progetto non è stato inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per altro, l'istituto anzidetto ha autorizzato, sin dalla primavera scorsa, il comune in parola ad inoltrare la progettazione per l'elettificazione del territorio comunale, per la parte di questo ricadente in comprensorio classificato ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215 e che sembra comprendere anche la contrada Monaci.

Pertanto, sino a che il comune di Giugliano non provvederà a quanto richiesto, la Cassa

per il Mezzogiorno non potrà adottare alcun provvedimento.

Il Ministro: PASTORE.

ARMATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali accertamenti siano stati espletati e quali provvedimenti siano stati disposti a seguito delle gravi sciagure verificatesi rispettivamente il 29 agosto 1961 presso la centrale termonucleare S.E.N.N. di Sessa Aurunca (Caserta), dove sono morti tre operai e 15 sono rimasti feriti, ed il 10 settembre 1961 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), dove sono rimasti uccisi due lavoratori, per chiare inadempienze, da parte delle aziende imprenditoriali, delle più elementari norme antinfortunistiche. (19773).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli ha provveduto tempestivamente ad effettuare accurate indagini sulle cause degli infortuni verificatesi il 29 agosto 1961 presso la S.E.N.N. di Sessa Aurunca ed il 10 settembre presso un cantiere edile a Santa Maria Capua Vetere, trasmettendo quindi dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: SULLO.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento dell'ammodernamento degli edifici scolastici per i corsi elementari ed alla costruzione di un nuovo edificio per la scuola media statale in comune di Baricella (Bologna). (20057).

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi è stata compresa, per la spesa di lire 2.600.000, nel programma di finanziamento testé formulato da questo Ministero, d'intesa con il dicastero dei lavori pubblici.

Nessun'altra richiesta di contributo da parte del suddetto comune è pervenuta a questo dicastero.

Il Ministro: BOSCO.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano promuovere — giusta richiesta trasmessa dal comune interessato — il riconoscimento del comune di Conselice (Ravenna) quale area depressa ai fini e per gli effetti di legge.

L'interrogante rileva che il comune in parola è stato particolarmente colpito dalle alluvioni succedutesi nei mesi di dicembre-gen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

naio e febbraio 1959-60, che hanno sommerso il 45 per cento della complessiva superficie del territorio comunale con danni ingentissimi, nonché dalle grandinate della scorsa estate, che hanno inferto un ulteriore colpo all'economia locale, basata sull'agricoltura. (20257).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Conselice, tendente ad ottenere il riconoscimento di località economicamente depressa ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, è in corso di istruttoria.

Attualmente, si è in attesa che il Ministero delle finanze — direzione generale delle imposte dirette — al quale la richiesta stessa è stata da tempo inoltrata, esprima il suo parere al riguardo.

Si assicura l'interrogante che, appena in possesso del suddetto parere, la richiesta in parola sarà sottoposta all'esame del Comitato dei ministri per le definitive determinazioni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano promuovere — giusta richiesta trasmessa dal comune interessato — il riconoscimento del comune di Castrocaro e Terra del Sole (Forlì) quale area depressa ai fini e per gli effetti di legge.

L'interrogante rileva che la richiesta del comune in parola è corredata dal prescritto parere favorevole della camera di commercio di Forlì, riconoscendosi in detto parere che l'economia agricola di Castrocaro e Terra del Sole versa in gravissima crisi, mentre non esistono attività industriali in grado di assorbire la mano d'opera locale. (20258).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Castrocaro e Terra del Sole tendente ad ottenere il riconoscimento di località economicamente depressa ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, è in corso di istruttoria.

Attualmente, si è in attesa che il Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, al quale la richiesta stessa è stata inoltrata in data 17 giugno 1961, esprima il suo parere al riguardo.

Si assicura l'interrogante che, appena in possesso del suddetto parere, la richiesta in parola sarà sottoposta al Comitato dei ministri per le definitive determinazioni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa al prolungamento dell'autostrada del sole da Salerno a Reggio Calabria. La programmata costruzione di tale tronco autostradale è molto attesa, e viene ogni giorno sempre premurata dalle popolazioni calabresi, le quali vedono nel moderno rapido collegamento con le altre regioni, un sicuro fattore di sviluppo economico e di progresso. (20072).

RISPOSTA. — La costruzione dell'autostrada, libera da pedaggio, Salerno-Reggio Calabria verrà effettuata a completo carico dello Stato e a cura dell'« Anas ».

Alla sua realizzazione si provvederà con assoluta priorità dati gli obiettivi di ordine economico sociale che si intendono sollecitamente raggiungere nel quadro della valorizzazione e dello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se egli sia a conoscenza della decisione delle autorità jugoslave di Capodistria di demolire la chiesa ed il convento di Sant'Anna e dell'intenzione (di cui si parla da gran tempo) delle medesime autorità di fare altrettanto della chiesa e del convento di Santa Marta (sempre di Capodistria).

L'interrogante rende noto al ministro che le due chiese ed i conventi annessi, ospitanti fino al 1948, anno in cui vennero cacciati dal luogo, rispettivamente i frati minori e i cappuccini, hanno una non breve né trascurabile storia e custodiscono nel loro interno opere di arte, che non è possibile permettere che vadano distrutte o asportate. Esse rappresentano inoltre un importante aspetto del volto tradizionale di quella cittadina ed un legame intimo con la popolazione di nazionalità italiana, rimasta nella zona B, che vanno tutelati anche in base allo spirito del *Memorandum* d'intesa di Londra nel quadro dei rapporti di buon vicinato.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se creda opportuno fare i necessari passi diplomatici, per impedire che avvenga quanto si è voluto segnalare con la presente interrogazione. (20193).

RISPOSTA. — Le demolizioni delle chiesette di Santa Marta e di Sant'Anna a Capodistria erano state in un primo tempo effettivamente previste dal piano regolatore di quella città, e giustificate con esigenze urbanistiche e industriali. A quanto risulta, però, la chiesa di Sant'Anna non subirà la temuta demoli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

zione, in quanto ad essa osta la legge jugoslava riguardante la conservazione dei monumenti ed edifici di interesse artistico.

Per quanto riguarda invece la demolizione della chiesetta di Santa Marta, di proprietà del comune, si sono svolte trattative fra le autorità locali e quelle ecclesiastiche di Lubiana. Sembra che queste ultime abbiano già dato il loro parere favorevole, a condizione che una nuova chiesa venga eretta a Seme-della.

Il Ministero degli affari esteri segue comunque la questione con tutta la dovuta attenzione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CALASSO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno della sezione di Lecce dell'Unione nazionale dei mutilati per servizio del 14 maggio 1961 e quali provvedimenti intendano adottare in merito a quanto viene esposto.

L'assemblea, dopo avere rilevato come, a causa della mancanza di industrie nella provincia di Lecce, sia rimasta inoperante la legge 24 febbraio 1953, n. 142, e così quella del 3 aprile 1958, n. 474, che parifica i mutilati per servizio a quelli di guerra, salvo che per la pensione, ha chiesto che il Governo riveda il trattamento riservato alla categoria, facendo cessare la situazione drammatica che esiste in mezzo a loro, a causa della impossibilità di trovare lavoro. (18235).

RISPOSTA. — Con l'interessamento del Ministero del lavoro, hanno trovato finora sistemazione in Milano, Torino e Genova oltre 700 unità invalide per servizio provenienti dalle zone meridionali ed insulari, e tra esse un notevole contingente della regione pugliese.

Attualmente, il Ministero sta organizzando ulteriori spostamenti collettivi di detta categoria di lavoratori nelle province industriali del nord, assicurando preliminarmente agli interessati un posto di lavoro confacente al loro stato di invalidità ed alle loro attitudini professionali.

Poiché sarà compilato un nuovo elenco di aspiranti al trasferimento nelle zone predette, la sezione di Lecce dell'Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio potrà segnalare nominativamente al Ministero le unità invalide da sistemare affinché esse possano essere prese in considerazione con tempestività.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, perché nella redazione dei progetti relativi al tracciato dell'autostrada Bologna-Pescara-Canosa nel tratto interessante il litorale adriatico della provincia di Ascoli Piceno, si tenga conto dei suggerimenti e delle proposte degli amministratori degli enti locali al fine di scongiurare i gravi danni che verrebbero arrecati all'attività turistica dalla realizzazione dell'autostrada in prossimità dei centri dell'Adriatico. (20029).

RISPOSTA. — L'« Anas » in sede di esame degli elaborati progettuali concernenti l'esecuzione dell'autostrada Bologna-Pescara-Canosa non mancherà di tenere debito conto dei suggerimenti e delle proposte delle amministrazioni e degli enti locali, al fine di conciliare al massimo le caratteristiche tecnico-economiche della costruenda autostrada con le esigenze turistiche delle località interessate dal tracciato autostradale.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CARRASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per disporre le immediate elezioni per la cassa mutua dei coltivatori diretti nei comuni di Fara Sabina e Stimigliano (Rieti).

L'interrogante rileva che le dimissioni, notoriamente imposte, al consiglio di amministrazione di Fara Sabina e la conseguente nomina di un commissario, avvenuta nella immediata vigilia delle elezioni, assumono il carattere di un espediente per evitare le elezioni stesse nei termini di legge; così come la mancata partecipazione del presidente della cassa mutua di Stimigliano all'assemblea dei presidenti delle mutue comunali non può essere motivo valido e legittimo per non tenere le elezioni stesse. (17017).

RISPOSTA. — Per la mutua di Fara Sabina, la nomina del commissario è stata determinata dalle dimissioni rassegnate dal consiglio direttivo in data 7 marzo 1961, senza che si fosse provveduto agli adempimenti necessari per la convocazione dell'assemblea e la elezione dei nuovi organi.

Per la mutua di Stimigliano, il commissario è stato nominato con il compito di provvedere agli adempimenti indicati dalla legge, in sostituzione degli organi normali di amministrazione il cui mandato era già venuto a scadenza. Questi ultimi, malgrado le ripetute sollecitazioni della mutua provinciale, non avevano preso alcuna determinazione in

ordine al rinnovo delle cariche direttive della mutua.

La gestione commissariale delle predette casse mutue è stata prorogata, non essendo stato possibile convocare finora le assemblee per la elezione dei normali organi di amministrazione delle casse a causa della difficoltà di riunire i titolari di aziende durante i lavori di raccolta dei prodotti agricoli.

La federazione ha assicurato che le elezioni si terranno, pertanto, entro il prossimo mese di dicembre.

Il Ministro: SULLO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a quale punto si trovino i lavori di restauro dell'edificio della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro.

Secondo assicurazioni fornite dallo stesso ministro a seguito di precedente interrogazione (n. 12622, del 9 giugno 1960, allegato alla seduta del 31 gennaio 1961), il « progetto di generale restauro » dell'edificio, mediante lavori di manutenzione straordinaria agli infissi, intonaci, pavimenti e tinteggiature, nonché sistemazione degli impianti igienici e delle docce, approvato dal consiglio di amministrazione, per l'importo complessivo di lire 9.200.000, è stato posto in attuazione dopo l'esperimento negativo di due gare.

Esso, sempre secondo le assicurazioni del ministro, consisterebbe, fra l'altro: « Nell'installazione della colonna di ventilazione secondaria dei gabinetti; nell'aumento massimo consentito delle aperture di finestre nei locali che risentono di scarsa aerazione, portando la loro superficie al doppio di quella attuale; nell'eliminazione delle infiltrazioni d'acqua dai davanzali e dalle murature; nella revisione dell'impianto idrico comprese le docce, e nell'aumento dei serbatoi di riserva; in un riordino generale dell'edificio con rifacimento di pavimentazione, intonaci e tinteggiature deteriorate, restauro di rivestimenti nella sala del pubblico e nelle scale, protezione delle pareti nei vani del servizio movimento mediante zoccolatura e parasigoli; ed altre opere varie, fra cui il rifacimento degli impianti elettrici che alimentano gli orologi.

Tanto premesso, l'interrogante chiede, specificatamente, di conoscere, se, data l'eccezionale situazione determinatasi in rapporto alla costruzione del così discusso edificio, che, a pochi anni dall'inaugurazione ed a prescindere dai difetti organici insuscettibili di qualsiasi miglioramento, ha reso addirittura necessario un « progetto di generale restauro », il ministro abbia, fino ad ora, ritenuto (per

evitare che il rimedio, in definitiva, risulti peggiore del male), di sottoporre la esecuzione dei lavori di riattamento a particolare sorveglianza, mediante periodiche ispezioni da parte del personale tecnico a sua disposizione.

Infine, nell'ipotesi che i lavori siano già completati, l'interrogante chiede di essere informato in merito alla relazione di collaudo; nell'ipotesi, invece, che siano ancora in corso, chiede di conoscere con quali criteri si stiano eseguendo, mediante specifici ragguagli anche in ordine alla messa in opera dei marmi, nonché per quale data si preveda che l'esecuzione del progetto possa venire completata. (17655).

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori di restauro dell'edificio postelegrafico di Catanzaro è sottoposta a particolare sorveglianza con assidui sopralluoghi dei tecnici della sezione lavori postelegrafici di Reggio Calabria incaricati della direzione delle opere e mediante ispezioni periodiche da parte di un ispettore superiore tecnico di questo Ministero.

Circa l'andamento e la data di ultimazione dei lavori si comunica quanto segue:

Piano terra:

Sono già state in buona parte effettuate le opere previste, compreso il rivestimento della zoccolatura del salone al pubblico in marmo botticino e dei locali riservati al servizio telefonico in marmo travertino.

Per portare a termine il restauro del piano, si dovrà ancora provvedere alla verniciatura degli infissi e delle pareti del suddetto salone, alla sostituzione dei vetri frangivento, all'arrotamento dei pavimenti, dopo di che sarà installata la nuova sportelleria.

Primo piano:

I lavori non sono stati ancora iniziati. In atto il piano ospita la cassa provinciale e la ragioneria che si dovranno trasferire al quarto piano in occasione dei lavori.

Secondo piano:

I lavori sono stati tutti eseguiti, tranne la verniciatura degli infissi e la sistemazione dei due locali attualmente occupati dai portalettere che si trasferiranno per ultimi.

Terzo piano:

Il restauro può considerarsi praticamente ultimato, giacché restano solo da sistemare alcuni pannelli fonoassorbenti scollati.

Quarto piano:

Sono già stati ripristinati gli intonaci; rimangono da eseguire i lavori di restauro del pavimento e la messa in opera degli infissi. Allo stesso piano si dovrà anche restaurare l'alloggio di servizio del direttore provinciale, lavoro che verrà eseguito per ultimo, dovendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

i relativi vani nel frattempo ospitare gli uffici che ivi si trasferiranno dal primo piano temporaneamente.

Il rivestimento in marmo botticino della zoccolatura della scala principale e in marmo travertino della zoccolatura della scala di servizio e del corridoio dell'ufficio corrispondenza e pacchi è stato effettuato. Si dovrà solo provvedere alla stuccatura e lucidatura dei marmi stessi.

Alcune lastre di marmo sono state rotte o divelte per l'urto di carrelli, ma la ditta ha già provveduto a sostituirle o a rimetterle in pristino e farà anche una protezione degli spigoli con fasce di ottone.

Infine, per quanto riguarda i lavori ancora da eseguire, la sezione lavori posteografici di Reggio Calabria ha previsto, approssimativamente, ancora tre mesi di lavoro continuativo.

Il Ministro: SPALLINO.

CASTAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quanto vi sia di esatto nelle pubblicazioni fatte da diversi quotidiani sulle intenzioni del Ministero e sulle modalità già fissate per la alienazione dello *stock* filatelico esistente presso lo stesso al fine di ricavarne i mezzi finanziari per la costruzione di case di abitazione per i dipendenti posteografici.

L'interrogante chiede:

1°) se risponda a verità che l'alienazione in parola dovrebbe avvenire mediante asta pubblica per grossi lotti, cosa che potrebbe favorire il crearsi di grosse speculazioni, mentre la vendita diretta ai collezionisti le potrebbe evitare;

2°) se la vendita totale o parziale degli *stocks* dei diversi tipi, direttamente ai collezionisti non sarebbe facilitata dalla pubblicazione di un bollettino periodico dei prezzi ufficiali, così come si pratica in alcuni Stati esteri (Polonia, Jugoslavia, ecc.);

3°) se il Ministero ritenga di dover fissare e comunicare al pubblico la data della vendita per evitare il perpetuarsi delle polemiche giornalistiche ed il formarsi di situazioni speculative. (19999).

RISPOSTA. — Come è già stato reso noto dalla stampa e da questo Ministero a mezzo di vari comunicati, è intendimento dell'amministrazione delle poste procedere all'alienazione di una parte delle giacenze di francobolli fuori corso, costituitesi fino al 1953, data in cui ne venne sospesa la vendita al pubblico tramite gli sportelli dell'ufficio filatelico e di incenerire le restanti quantità, fatta eccezione

per una piccola scorta da destinare al museo postale a scopo storico-documentario.

Di tale decisione e dei motivi che l'hanno originata il ministro ha fatto un'ampia e dettagliata esposizione nel discorso che ha recentemente pronunciato alla Camera dei deputati in occasione della discussione del bilancio preventivo 1961-62 di questo Ministero.

L'alienazione avverrà per lotti mediante asta pubblica internazionale col metodo delle offerte segrete da confrontarsi col prezzo minimo fissato dall'amministrazione in una scheda egualmente segreta.

Il quantitativo di francobolli giacenti sarà diviso in 148 lotti, ciascuno di non rilevante entità.

Ciò allo scopo di facilitare l'accesso alle gare al maggior numero possibile di aspiranti ed evitare accentramenti e conseguenti grosse speculazioni.

La decisione cui è pervenuta questa amministrazione, dopo approfondito esame del problema nei suoi vari aspetti e dopo aver sentito il parere del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi, dell'Avvocatura generale dello Stato e di apposite commissioni composte di funzionari altamente qualificati anche di altre amministrazioni statali, è stata adottata con l'intento di eliminare in breve lasso di tempo tutte le giacenze senza ricorrere alla vendita agli sportelli che richiederebbe la costituzione ed il mantenimento in vita per lunghi anni di un complesso e costoso apparato burocratico.

D'altronde la progettata vendita all'asta per lotti, oltre a tutelare in modo adeguato gli interessi dello Stato, non apporta sostanzialmente turbamento all'equilibrio del mercato, né arreca pregiudizio ai filatelici che destinano i loro risparmi alla formazione di collezioni di cui non può disconoscersi l'alto valore culturale, educativo e storico, ma permetterà anzi il completamento delle collezioni a quanti ciò non hanno fatto e in definitiva allargherà l'area filatelica nazionale e internazionale.

Una diversa soluzione non garantirebbe il raggiungimento degli scopi di cui sopra. In particolare, il ripristino della vendita agli sportelli, come proposto dall'interrogante, rinnoverebbe quegli inconvenienti che si vollero appunto evitare con il provvedimento di sospensione di siffatto sistema di vendita e costringerebbe l'amministrazione a riprendere un'attività che essa ha abbandonato fin dal 1954 proprio a seguito di richieste in tal senso dei commercianti filatelici.

Per quanto attiene al terzo punto dell'interrogazione si può assicurare che l'amministrazione non mancherà di rendere tempesti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

vamente note al pubblico le date delle vendite dei singoli lotti, dando ad esse la più larga diffusione possibile sia per quanto attiene alle date che alla composizione dei lotti e alle modalità di asta.

Il Ministro: SPALLINO.

CATTANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per manifestargli le vive apprensioni dei futuri utenti del costruendo canale emiliano-romagnolo i quali hanno avuto notizia, mediante relazione del consorzio che la quota consortile ad essi spettante si aggirerà, secondo il calcolo più ottimistico, sulle 17.500 lire per ettaro catastale. Tenendo presente che il terreno effettivamente irrigato difficilmente supererà il 50 per cento di ogni singola proprietà, si teme che l'incremento del reddito conseguente alla irrigazione sarà inferiore alla spesa che gli utenti dovranno sopportare.

L'interrogante domanda in qual modo il Ministero intenda ovviare a così forti e motivate apprensioni oltre ad attuare il passaggio del consorzio del canale da seconda a prima categoria come già formalmente promesso. (19697).

RISPOSTA. — La quota di contribuzione dovuta dai consorziati, futuri utenti del costruendo canale emiliano-romagnolo nella presunta misura di 17.500 lire per ettaro catastale — comprensiva, per altro, delle quote di ammortamento delle opere di esercizio e di manutenzione — potrebbe riferirsi ai terreni più elevati del comprensorio, dove la distribuzione dell'acqua si prevede che verrà effettuata « a pioggia », con impianti consorziali atti a fornire l'acqua in pressione nell'interno delle aziende, con prese collocate ogni tre ettari circa.

Attualmente, però, l'acqua essendo immessa nei canali di scolo e sollevata dagli agricoltori con mezzi aziendali, per essere distribuita sui campi per scorrimento o per infiltrazione o anche a pioggia, importerà una spesa sensibilmente minore, che, per quanto riguarda i canoni consorziali, sarà circa un terzo di quella massima sopra indicata.

Per quanto riguarda la classifica del comprensorio di bonifica dalla seconda alla prima categoria, si comunica che la relativa domanda è attualmente in corso di esame presso i competenti organi tecnici. I costi potranno risultare sensibilmente ridotti per la anzidetta classifica.

Il Ministro: RUMOR.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del bilancio.* — Sulla sistemazione idrologica del piano campano e quindi dei Regi Lagni che, anche per deficiente manutenzione, sono degradati al punto che procurano annualmente diversi miliardi di danni per ripetuti allagamenti. (18533).

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quanto sia stato speso dal dopoguerra sino ad oggi per lavori di sistemazione idrologica del piano campano che ricade nelle province di Napoli e Caserta. (18761).

RISPOSTA. — La definitiva sistemazione dei vari canali e torrenti del comprensorio di bonifica di Nola è intieramente connessa con quella dei Regi Lagni, il cui interrimento impedisce, in casi di eccezionali precipitazioni atmosferiche, il normale deflusso delle acque.

Per regolarizzare tale situazione venne, a suo tempo, elaborato un apposito studio generale, articolato su tre distinti progetti, che prevedevano una estesa serie di interventi, oltre quelli ordinari a carattere manutentorio.

Tali progetti vennero esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, per altro, ritenne che si poteva procedere senz'altro alla redazione dei progetti esecutivi per la sola parte relativa alla sistemazione dei bacini dei torrenti di Nola e dei monti Somma e Vesuvio.

Per quanto si riferiva, invece, alla definitiva redazione del progetto riguardante i Regi Lagni il precitato consesso opinò doversi procedere ad ulteriori indagini di natura geoidrologica ed economico-agraria, oltre che idraulica.

Tali indagini sono state già effettuate ed il progetto relativo alla sistemazione dei Lagni stessi è in avanzato stadio di elaborazione.

Si ritiene, comunque, opportuno far presente che per la sistemazione di che trattasi sono stati finanziati, dal dopoguerra ad oggi, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, lavori per una complessiva spesa di circa tre miliardi e mezzo di lire e per un pari importo da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta della popolazione di Rufina (Firenze) di completa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

mento della costruzione della strada Casi-Pinzano, per essa di somma importanza. Tale strada dovrebbe avere la lunghezza di chilometri 7. Sono già stati costruiti chilometri 2 circa; si attende la costruzione del resto. (19492).

RISPOSTA. — Al Ministero non risulta pervenuta, in passato, la richiesta di un cantiere di lavoro per il completamento della costruzione della strada Casi-Pinzano in comune di Rufina, né alcuna proposta di cantiere per quel comune è stata inclusa nel piano provinciale dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per l'esercizio 1961-62, redatto dalla commissione provinciale per il collocamento di Firenze; e ciò in quanto il fenomeno della locale disoccupazione non presenta aspetti rilevanti.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando avrà luogo la consegna agli interessati dei 36 alloggi della gestione I.N.A.-Casa, costruiti in piazza del Vescovo in Isernia (Campobasso) ed assegnati il 20 maggio 1961. (19493).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa ha autorizzato in data 3 ottobre 1961 la consegna agli aventi diritto dei 36 alloggi realizzati nel comune di Isernia, in piazza del Vescovo.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali accordi siano intervenuti fra gli Stati membri della Comunità economica europea per risolvere il problema della qualificazione della manodopera meridionale, in modo che questa riserva italiana, diventata un complesso di braccia e di menti capaci, possa al più presto giovare a sé ed agli altri con la sua immisione nel vivo delle attività produttive europee. (19495).

RISPOSTA. — Fra la Repubblica federale tedesca ed i Paesi Bassi da una parte e l'Italia dall'altra — sotto gli auspici della Commissione C.E.E. — è stato stipulato un accordo, in base al quale 9.646 lavoratori italiani dovranno essere addestrati e successivamente avviati nelle industrie tedesche ed olandesi.

La realizzazione di tale programma straordinario contribuirà certamente ad avviare a soluzione il problema della qualificazione della manodopera meridionale, problema già affrontato dal Ministero con recenti direttive im-

partite agli enti competenti ai fini della istituzione di nuovi centri di addestramento professionale nel Mezzogiorno d'Italia.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione della strada, anche di interesse turistico, esistente nell'agro di Campobasso, che da via Monforte porta nelle contrade Fossato Cupo e Foce. (19694).

RISPOSTA. — I programmi di intervento della Cassa per il Mezzogiorno prevedono, per il prossimo esercizio finanziario, la sistemazione della strada che da via Monforte porta alle contrade Fossato Cupo e Foce, in agro di Campobasso.

A tal fine, l'istituto anzidetto ha preventivamente preso contatti con l'azienda speciale consorziale del Medio Biferno, ente concessionario delle opere interessanti il settore della agricoltura nella zona in questione.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando si aprirà il cantiere per la costruzione della strada, che dalla provinciale Trignina, attraverso la frazione Case del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso), raggiunge la provinciale, che porta alla frazione Foci dello stesso comune. (19724).

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti dall'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso è risultato che il cantiere n. 066509/L in Cerro al Volturmo non ha ancora avuto inizio per lo scarso numero di operai disoccupati esistenti attualmente in quel comune, dovuto ai lavori stagionali in corso.

Il collocatore di Cerro al Volturmo ha infatti raccolto, al 31 agosto 1961, n. 13 domande di disoccupati aspiranti a frequentare il cantiere in questione per il quale, invece, è previsto l'impiego di n. 30 lavoratori.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) dell'edificio scolastico, ammesso ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645. (19952).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso è stato approvato il progetto relativo alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo del comune di Castel San Vincenzo, ed è stata altresì disposta la concessione formale del contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla occorrente spesa di lire 20 milioni.

Non appena il suindicato provvedimento sarà stato perfezionato, verrà autorizzato il predetto comune ad esperire la gara per l'appalto dei lavori di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) di un fabbricato di servizio per la gestione e vigilanza dei beni silvo-pastorali di proprietà di detto comune. (19953).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un fabbricato di servizio per la gestione e vigilanza dei beni silvo-pastorali del comune di Castel San Vincenzo è in corso di elaborazione da parte dei tecnici del comune medesimo.

Non appena tale elaborato sarà completato, il dipendente ispettorato ripartimentale di Campobasso provvederà a quanto di sua competenza.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione dell'asilo infantile in Castel San Vincenzo (Campobasso). (19954).

RISPOSTA. — Per la realizzazione di un asilo infantile, a mezzo dei cantieri di lavoro, nel comune di Castel San Vincenzo, è in corso di elaborazione la relazione con la quale si sottopone il progetto esecutivo all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Soltanto in seguito a tale approvazione, i lavori relativi alla costruzione dell'asilo di cui trattasi potranno avere inizio.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione n. 24002, riguardante il signor Tartaglia Crescenzo fu Domenicangelo, da Frosolone (Campobasso). (20009).

RISPOSTA. — In conformità del parere espresso dal comitato pensioni privilegiate ordinarie, sulla pratica di pensione privilegiata cui si riferisce l'interrogante è stato emesso decreto negativo già notificato all'interessato tramite il comune di Frosolone, in quanto la infermità riscontrata, pur essendo stata riconosciuta dipendente da causa di servizio, non è ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire perché la giunta comunale di San Martino in Pensilis (Campobasso) rispetti, nell'assunzione degli impiegati e salariati, la legge 3 giugno 1950, n. 375, riguardante l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra.

È stato assunto, infatti, di recente, come vigile urbano il signor Buro Michele e si è respinta la domanda dell'invalido di guerra Lalli Giuseppe. (20361).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha annullato la deliberazione con la quale il comune di San Martino in Pensilis nominava il signor Buro Michele al posto di guardia urbana, in quanto l'ente non aveva ancora coperto la percentuale di invalidi di guerra prescritta dalla legge 3 giugno 1950, n. 375.

La prefettura ha interessato, nel contempo, la suddetta amministrazione perché venga provveduto in proposito al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano a che la costruzione degli edifici scolastici del comune di Piegara (Perugia) siano compresi nel programma delle opere da ammettere al beneficio della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Sono state infatti inoltrate dal comune di Piegara in data 22 agosto 1960 al Ministero della pubblica istruzione, servizio centrale per l'edilizia scolastica, tramite l'ispettorato scolastico di Perugia, separate istanze per ottenere la concessione del contributo per i seguenti edifici scolastici:

a) scuola elementare per la frazione di Castiglion Fosco, importo di lire 25.280.000;

b) scuola elementare per la frazione di Macereto, importo di lire 4.620.000;

c) scuola elementare per la frazione di Oro, importo di lire 4.620.000;

d) scuola elementare per la località di Gratiano, importo di lire 4.620.000;

e) scuola statale di avviamento professionale a tipo industriale, maschile e femmi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

nile per il capoluogo, importo di lire 30 milioni 840 mila. (20017).

RISPOSTA. — Non è stato possibile includere le richieste di contributo per opere di edilizia scolastica, avanzate dal comune di Piegara nel programma di finanziamento di recente approvato da questo Ministero e dal Dicastero dei lavori pubblici, in quanto si è dovuto dare la precedenza, con i fondi a disposizione, alle richieste dei comuni, anche della stessa provincia di Perugia, intese ad ottenere o il contributo necessario al completamento di opere già iniziate o l'integrazione di precedenti finanziamenti risultati insufficienti per l'inizio dei lavori.

Si informa, per altro, che il comune di Piegara nei vari esercizi finanziari è stato ammesso a contributo per diverse frazioni ed in particolare, nell'esercizio 1959-60, ha avuto delle assegnazioni per la costruzione e l'arredamento di edifici scolastici nelle località di Pietrafitta, Greppolischieto, Ciballala e Gaiche.

In quanto alle richieste segnalate dall'interrogante, si assicura che le relative domande, se rinnovate entro i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni, verranno tenute nella più attenta considerazione per il futuro piano di finanziamento.

Il Ministro: Bosco.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano a che la costruzione dell'acquedotto Fonte Poggio, per l'approvvigionamento idrico del capoluogo, delle frazioni di Pratalenza, Ponibbiale e Casamartina, nel comune di Piegara (Perugia), sia compreso nel programma dei lavori che saranno ammessi a beneficiare delle provvidenze della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il comune di Piegara, infatti, con istanza 31 dicembre 1959 trasmessa al Ministero dei lavori pubblici, tramite il genio civile di Perugia, ha chiesto il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto di Fonte Poggio per il rifornimento idrico di questo capoluogo della frazione e degli abitanti di Ponibbiale e Casamartina.

L'importo complessivo dell'opera è previsto in lire 11 milioni e la spesa sarà fronteggiata con il contributo dello Stato di cui alla legge suddetta e con un mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti. (20019).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Piegara ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 11 milioni prevista

per la costruzione dell'acquedotto Fonte Poggio per l'alimentazione idrica del capoluogo e delle frazioni Pratalenza, Casamartina e Ponibbiale è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante le precise disposizioni, nei corsi, istituiti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1727, per gli incaricati di educazione fisica sono stati chiamati docenti non di ruolo senza titolo, evidentemente forniti solo di potenti raccomandazioni; se sia possibile, in contrasto con le leggi e le disposizioni ministeriali, operare in senso totalmente opposto con grave discapito dell'insegnamento e della serietà dei corsi. (20128).

RISPOSTA. — Premesso che le disposizioni relative all'organizzazione dei corsi di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1727, sono tenute nel decreto ministeriale 1° marzo 1961, che, all'articolo 10, fissa le modalità per la scelta del personale direttivo ed insegnante dei cicli estivi, si assicura l'interrogante che, a quanto risulta, le disposizioni anzidette sono state regolarmente osservate.

Soltanto in talune sedi ove vi è carenza di personale di ruolo o dove lo stesso personale — in genere a causa dell'età avanzata — ha chiesto di essere esonerato dal gravoso incarico comportante due mesi e mezzo di attività essenzialmente pratica in condizioni climatiche tutt'altro che favorevoli, il Ministero ha consentito l'utilizzazione di personale non di ruolo ma regolarmente abilitato.

È parso, infatti, opportuno — pur garantendo al personale di ruolo pieno diritto di priorità nella assegnazione degli incarichi — di ricercare, particolarmente per quelle attività specialistiche come l'atletica leggera, l'attrezzistica, la ritmica, la pallavolo, la pallacanestro ed in genere le attività sportive dove la dimostrazione pratica assume eccezionale valore didattico, coloro che potevano garantire i migliori risultati nello svolgimento dei programmi.

In una sola sede sono stati utilizzati — non come docenti, ma come assistenti — due tecnici specialisti per l'attrezzistica e per la pallacanestro, l'uno istruttore dell'istituto su-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

periore di educazione fisica di Firenze, e l'altro allenatore federale.

Si assicura, comunque, l'interrogante che le poche eccezioni come sopra consentite non hanno portato danno ma vantaggio all'insegnamento e che la serietà dei corsi non è stata in alcun modo compromessa.

Il Ministro: BOSCO.

CUCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nella compilazione della graduatoria per gli incarichi direttivi, il servizio di prigionia di guerra in mano delle Nazioni Unite debba essere valutato come combattentistico, in conformità dell'articolo 4 del decreto legislativo del 4 marzo 1948, n. 137, modificato dall'articolo 4 della legge del 23 febbraio 1952, n. 93, nonché dall'articolo 3 della legge del 13 marzo 1958, n. 165, e della circolare del Ministero della pubblica istruzione del 15 maggio 1959, n. 215.

In caso affermativo il ministro voglia precisarlo al provveditore agli studi di Agrigento affinché attribuisca il relativo punteggio, secondo la tabella annessa alla circolare dello stesso Ministero della pubblica istruzione del 27 luglio 1961 circa le norme per il conferimento degli incarichi direttivi.

Quanto sopra viene richiesto in quanto il periodo trascorso in prigionia di guerra in mano delle Nazioni Unite stranamente non viene considerato combattentistico da quel provveditorato. (19583).

RISPOSTA. — Avverso la mancata valutazione dei titoli esibiti dagli aspiranti a corredo della domanda per il conferimento dell'incarico di direzione didattica, è data facoltà ai medesimi di produrre ricorso gerarchico al Ministero.

Nel caso prospettato dall'interrogante, l'interessato potrà, pertanto, proporre gravame al Ministero che, sulla scorta degli atti, si pronunzierà in merito.

Il Ministro: BOSCO.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che alcune ditte straniere e precisamente Mon Iardin, Euroconserva, Lusurgo (belghe) e Lockwood (inglese) che hanno impiantato piccole aziende conserviere in Emilia, producono piselli in scatola adoperando non piselli freschi italiani, ma piselli secchi provenienti dal Belgio ed importati dalla Cina. Tale frode avrebbe già portato a denuncia di tali ditte all'autorità giudiziaria.

L'interrogante chiede di conoscere se ritengano — data la gravità dei fatti e che se fossero stati commessi da ditte italiane in Belgio avrebbero certamente dato luogo ad una denigratoria campagna di stampa contro l'Italia — applicare senza indugio le sanzioni amministrative previste dalle leggi in vigore sia per tutelare la buona fede del consumatore sia per tutelare gli interessi di esercenti, i quali, fidando nel basso prezzo di tali prodotti, li acquistano esponendosi così a sequestri ed a denunce da parte dell'ufficio repressioni frodi del Ministero dell'agricoltura e delle altre autorità locali. (19021).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto da tempo opportuni accertamenti nel settore della produzione e del commercio dei piselli in scatola.

I controlli, effettuati con prelievi di campioni e susseguenti analisi, tendono a colpire quelle industrie che vendono piselli secchi rigenerati e ravvivati anche con la colorazione facendoli apparire al consumatore con descrizioni ingannevoli riportate sulle scatole come piselli freschi naturali.

I trasgressori verranno denunciati all'autorità giudiziaria e contro di essi verranno invocate le sanzioni previste dalle leggi vigenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per fronteggiare i gravi danni prodottisi in territorio di Mattinata e Vieste (Foggia) a seguito della tempesta abbattutasi su dette zone nel pomeriggio di sabato 9 settembre 1961.

La interrogante segnala l'entità dei danni, ammontanti a centinaia di milioni, e la natura dei medesimi, trattandosi non della perdita di raccolti ma della distruzione di impianti di oliveti e vigneti, impianti che comportano grande spesa e tempo.

La interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano di dover prorogare la legge n. 739, per l'applicabilità in particolare alle zone suddette dell'articolo 1 di tale legge. (19624).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dai funzionari tecnici dell'ispettorato agrario di Foggia è risultato che il nubifragio del 9 settembre 1961 ha effettivamente causato, nel territorio del comune di Vieste, sensibili danni al raccolto e agli impianti dell'olivo e della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

vite, nonché alle colture ortensi e a fruttiferi vari.

Di gran lunga più limitati sono risultati i danni nel territorio del comune di Mattinata, dove il sinistro ha colpito soltanto la coltura dell'olivo su terreni dell'estensione di dita di circa il 60 per cento della produzione prevedibile, nonché lievi danni agli impianti.

Il predetto ispettorato ha assicurato la più ampia assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti suggerendo agli agricoltori medesimi le pratiche colturali, quali ripotature e trattamenti antiparassitari, più opportune ai fini del ripristino della produttività degli impianti colpiti.

Lo stesso ispettorato terrà particolarmente presente gli agricoltori medesimi in sede di concessione sia dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, sia dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e di distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggere e di cotone, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Circa la richiesta di prorogare la legge 21 luglio 1960, n. 739, al fine di applicare in particolare alle zone di cui trattasi le provvidenze previste dall'articolo 1, si ricorda che questo Ministero ha già preso l'iniziativa di far inserire, nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame del Parlamento, un'apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 13 agosto 1960. In tale situazione la possibilità d'intervenire nel senso auspicato dall'interrogante è in ogni caso subordinata all'approvazione, da parte del Parlamento, dell'accennato disegno di legge.

Intanto, gli agricoltori danneggiati possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, la quale, all'articolo 8 — comma secondo — consente anche di ottenere la proroga, fino a un anno, della scadenza dei prestiti stessi in caso di mancato o insufficiente raccolto.

Gli stessi agricoltori possono poi beneficiare, a termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso statale su nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che saranno loro

concessi, con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Per l'applicazione di quest'ultima legge è stata assegnata alla provincia di Foggia la somma di 25 milioni di lire che consente di sussidiare le operazioni di prestito per l'ammontare di circa 675 milioni di lire.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha disposto, per la rata di ottobre, la sospensione della riscossione delle imposte e delle sovrimposte sui redditi dominicale ed agrario a favore dei possessori di fondi rustici del comune di Vieste.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se siano stati accertati i danni provocati dal nubifragio che il giorno 8 luglio 1961 ha colpito la provincia di Bari ed in modo particolare l'agro di Gravina, di Acquaviva, di Sammichele e di Locorotondo.

La interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere a favore dei coltivatori diretti interessati. (19174).

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Bari ha riferito che il temporale dell'8 luglio scorso ha causato, nel territorio della provincia una perdita alla produzione prevedibile valutabile mediamente dal 40 al 70 per cento per la coltura della vite, del mandorlo e dell'olivo.

Per quanto concerne i possibili interventi di competenza di questo Ministero, s'informa che il territorio dei comuni indicati è stato compreso tra le zone agrarie nelle quali, con decreto interministeriale del 5 settembre scorso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione prevedibile totale, a causa di eccezionali avversità atmosferiche.

Si ricorda, poi, che gli agricoltori danneggiati possono sempre provvedere alle necessità di conduzione aziendale, facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso d'interesse non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Come pure, gli agricoltori medesimi possono giovare, a norma della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato negli interessi su nuovi prestiti di esercizio che saranno loro concessi con proprie disponibilità dai predetti istituti ed enti. Per l'applicazione della citata legge questo Ministero ha assegnato alla pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

vincia di Bari la somma di 12 milioni di lire, che consente di sussidiare operazioni di credito agrario di esercizio per l'ammontare complessivo di 325 milioni di lire.

I coltivatori maggiormente danneggiati saranno infine tenuti particolarmente presenti dall'ispettorato agrario, nella prossima campagna agraria, in sede di concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e di distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si comunica, infine, che l'amministrazione finanziaria ha disposto accertamenti in ordine all'entità dei danni causati ai possessori di fondi rustici dalla grandinata dell'8 luglio, al fine di esaminare se si rendano applicabili le disposizioni agevolative all'uopo previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RUMOR.

DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per andare incontro agli agricoltori che sono stati danneggiati dal temporale abbattutosi nel pomeriggio dell'8 luglio 1961 nell'agro di Molfetta (Bari).

I danni arrecati alle colture sono stati valutati nella misura del 40 per cento per l'ulivo, del 50 per cento per gli ortaggi e dell'80 per cento per l'uva. (19330).

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Bari ha riferito che il temporale verificatosi l'8 luglio scorso nel territorio del comune di Molfetta ha interessato terreni agrari dell'estensione complessiva di circa 120 ettari, di cui 60 coltivati ad ortaggi, 50 a seminativo arborato con olivi e mandorli e 10 a vigneto.

Secondo l'ispettorato agrario, l'evento meteorico ha causato una perdita del prodotto prevedibile del 40-60 per cento per le colture orticole e della vite e del 10 e del 25 per cento rispettivamente, per i mandorli e per gli olivi.

Quanto ai provvedimenti per venire incontro agli agricoltori danneggiati, si ricorda che questo Ministero ha preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, già da tempo all'esame del Parlamento, una autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche verificatesi dopo il 13 agosto 1960.

Pertanto, questo Ministero, quando potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende agricole dell'agro di Molfetta, danneggiate dall'avversità segnalata dall'interrogante per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano accordarsi alle aziende medesime, in relazione alla natura e alla entità dei danni da esse subite.

Intanto, gli agricoltori danneggiati del comune di Molfetta possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso d'interesse non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Gli agricoltori medesimi hanno poi la possibilità di ottenere, a norma della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, la concessione del contributo dello Stato negli interessi su nuovi prestiti agrari di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario. In applicazione di detta legge, questo Ministero ha assegnato alla provincia di Bari la somma di 12 milioni di lire, che consente di sussidiare operazioni di nuovi prestiti per l'ammontare di circa 325 milioni di lire.

Si aggiunge che il territorio del comune di Molfetta è stato compreso tra le zone agrarie nelle quali, con decreto interministeriale del 5 settembre 1961, emanato in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, i predetti istituti ed enti sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile totale, a causa di eccezionali avversità atmosferiche.

I coltivatori maggiormente danneggiati saranno poi tenuti particolarmente presenti, nella prossima campagna agraria, in sede di concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e di distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha invitato l'intendenza di finanza di Bari a riferire in ordine alla natura e all'entità dei danni arrecati ai possessori di fondi rustici in agro di Molfetta dal temporale in questione, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

DE MICHELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intendano svolgere un fattivo interessamento perché sia provveduto, anche con provvedimenti di carattere eccezionale, alla istituzione dell'archivio di Stato a Gorizia, allo scopo di salvaguardare il ricchissimo patrimonio archivistico della città e del territorio.

Gorizia si trova ad essere tra le pochissime province italiane nelle quali non esista un archivio di Stato e le raccolte documentarie si trovano abbandonate, anche in stato di completo abbandono, condannate forse alla completa distruzione. La sorte migliore è toccata agli archivi di Stato di Trieste (Archivio del consiglio capitanale delle unite contee di Gorizia e Gradisca (1754-1777), del capitanato provinciale per la contea di Gorizia (1722-1804), ecc.) ma tutto il resto — si tratta di materiale preziosissimo, testimonianza del passato che deve essere tenuta viva per la difesa della stessa integrità di Gorizia e del suo territorio — si trova, per forza di cose, nel più completo abbandono e perciò si impone un urgente radicale provvedimento. (20136).

RISPOSTA. — Il problema dell'istituzione dell'archivio di Stato a Gorizia è all'esame di questo Ministero che, tramite la prefettura, si sta interessando di reperire locali idonei alla conservazione del notevole materiale documentario esistente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano all'esame del ricorso presentato dagli eredi di Maieron Giuseppe, da Paluzza (Udine) avverso la liquidazione dei danni di guerra, trasmesso dalla intendenza di finanza di Udine in data 4 dicembre 1958, con n. 13303. (20140).

RISPOSTA. — Il ricorso prodotto dagli eredi del signor Maieron Giuseppe avverso il provvedimento di liquidazione, emesso dall'intendenza di finanza di Udine, si trova all'esame della commissione centrale per il parere previsto dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Appena acquisito detto parere, questa amministrazione provvederà alla emissione del decreto di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

DE MICHELI VITTURI — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongano alla sollecita liquidazione dei danni di guerra subiti in Africa da Dall'Antonia Lio (divisione VIII, posizione numero 58386) per i quali già in data 24 gennaio 1961 è stata chiesta all'ufficio tecnico erariale la relazione di stima. (20297).

RISPOSTA. — La pratica di risarcimento per danni di guerra a beni aziendali subiti in Africa orientale da Dall'Antonia Lio, completa della valutazione analitica dei beni effettuata dall'ufficio tecnico erariale, è stata sottoposta alla commissione speciale per il parere prescritto dall'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Acquisito tale parere, si provvederà per gli ulteriori adempimenti previsti per legge.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

DIAZ LAURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno fino ad oggi impedito la liquidazione dell'assegno privilegiato ordinario al signor Federighi Carlo, nato a Livorno il 26 marzo 1930 ed ivi residente, ex furiere O., classe 1930, primo contingente, nonostante sia stato emesso decreto concessivo del 29 maggio 1961, numero 04719 P.O., trasmesso alla Corte dei conti il 3 giugno 1961, con protocollo n. 45351. (20143).

RISPOSTA. — Il certificato di iscrizione (libretto di pensione) relativo alla concessione dell'assegno privilegiato ordinario di seconda categoria all'ex militare cui si riferisce l'interrogante, restituito registrato dalla Corte dei conti il 3 ottobre 1961, è stato trasmesso, tramite la ragioneria centrale di questo Ministero, all'ufficio provinciale del tesoro di Livorno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DIAZ LAURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno sino ad oggi ostacolato la liquidazione della pensione indiretta alla signora Incoronata Gramazzi vedova di Pallotto Pietro, di Antonio, nato a Cerignola nel 1925 e deceduto per malattia (tubercolosi) contratta in servizi militare e la cui pratica (pensioni privilegiate ordinarie nuova guerra) porta il numero di posizione 107717/55. (20144).

RISPOSTA. — Per poter procedere alla liquidazione della pensione privilegiata indiretta a favore della signora Incoronata Gramazzi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

vedova Pallotta è necessario venga prima perfezionato, con il prescritto riscontro di legittimità da parte della Corte dei conti, il provvedimento recentemente adottato in seguito a parere favorevole del comitato pensioni privilegiate ordinarie pervenuto il 12 ottobre 1961 di concessione della pensione privilegiata ordinaria di prima categoria al defunto marito della richiedente.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che il maresciallo dei carabinieri Migliore Giovanni, comandante la stazione di Niscemi (Caltanissetta), si occupa prevalentemente e per conto del partito della democrazia cristiana di esercitare controllo e pressione sui consiglieri comunali, al fine di creare una maggioranza consiliare gradita al partito di Governo. (20263).

RISPOSTA. — L'affermazione che il comandante la stazione dei carabinieri di Niscemi avrebbe esercitato « controllo e pressione » sui consiglieri comunali al fine di promuovere la costituzione di una maggioranza consiliare gradita alla democrazia cristiana tende di essere documentata dall'interrogante.

Allo stato delle cose tale affermazione deve ritenersi priva di consistenza risultando — da informazioni pervenute — che l'azione del predetto sottufficiale è stata fin qui contenuta nell'ambito della legalità.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Caltanissetta non ha proceduto alla denuncia del sindaco di Niscemi (Caltanissetta) signor Mantello, il quale ha proceduto ad atti pertinenti ad ufficiale di governo, prima di aver prestato il dovuto giuramento. (20264).

RISPOSTA. — Nel breve periodo di tempo intercorso tra la nomina e la prestazione del giuramento quale ufficiale del Governo, il nuovo sindaco di Niscemi ha firmato, in tale sua qualità, soltanto alcuni atti relativi al rilascio di carte di identità.

Data la natura di tali atti, di carattere urgente ma di scarso rilievo, il prefetto non ha ritenuto di promuovere provvedimenti a carico del sindaco stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali tempestive misure intenda prendere allo scopo di ovviare alle gravi deficienze nelle forniture delle suppellettili scolastiche esistenti nelle scuole elementari del comune di Grotteria (Reggio Calabria), tanto nel centro cittadino, quanto nelle frazioni di campagna.

L'interrogante, in particolare, per il centro cittadino segnala che presso la scuola di via Matrice in una classe manca la lavagna; presso la scuola di via Roma la quinta classe maschile manca di lavagna ed è fornita solo di tre banchi per circa venti alunni, e la quinta classe femminile manca di lavagna ed è fornita di tre banchi per 17 ragazze. (20135).

RISPOSTA. — In Grotteria capoluogo vi sono nove aule ed ognuna di esse è dotata di 12 banchi nuovo tipo, lavagna, armadietto e materiale didattico vario. Nell'aula in via Roma (5 classi) vi sono 15 banchi (tre in più del necessario). In quella di via Matrice (classe quinta femminile) vi sono 13 banchi (un banco in più del necessario). In tutte le aule i banchi sono sufficienti per il numero degli alunni iscritti e frequentanti. In tutte le aule vi è stata sempre la lavagna, sussidio indispensabile per l'insegnamento.

Nelle scuole di campagna l'arredamento è di vecchio tipo; il sindaco, sollecitato a rinnovarlo dal provveditore agli studi di Reggio Calabria, ha assicurato che provvederà al più presto. Il provveditore attende da una ditta locale 6 arredamenti per l'edificio del capoluogo, dopo di che si propone di trasferire i banchi di risulta, tutti di nuovo tipo, nelle scuole di campagna.

Il Ministro: BOSCO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Reggio Calabria, allo scopo di ottenere dalla giunta municipale del comune di Caulonia (Reggio Calabria) la convocazione in via straordinaria di quel consiglio, richiesta dalla maggioranza dei consiglieri in carica (16 su 30) per discutere una mozione di sfiducia contro la giunta in carica, a mente della legge comunale e provinciale. (20270).

RISPOSTA. — La richiesta di convocazione del consiglio comunale di Caulonia è stata, su invito del sindaco, riprodotta dai consiglieri interessati, con la necessaria specificazione degli argomenti proposti e dei relativi motivi, in data del 18 ottobre 1961.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

Il giorno successivo il prefetto ha rivolto al sindaco formale invito a dare corso alla richiesta stessa e lo ha ora nuovamente richiamato alla osservanza della legge, a scanso di interventi sostitutivi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FODERARO. — *Al Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il problema della edilizia scolastica di Nicastro, grosso centro della provincia di Catanzaro, e delle sue frazioni.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali decisioni si intendano adottare in ordine alle istanze che il comune di Nicastro ha inoltrato ai Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione nel settembre 1960 e tendenti ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, la costruzione di edifici per le scuole materne nelle frazioni Zangaroma, San Teodoro e Bella; la costruzione di edifici per le scuole elementari nelle località di Magolà, Annunziata, Sacco, Casturi, Rametta, Talarico, Fronti, Terravecchia e San Miceli; il completamento dell'edificio per la scuola di avviamento a tipo industriale e la costruzione degli edifici per l'istituto professionale per il liceo-ginnasio. (19270).

RISPOSTA. — Al comune di Nicastro è stato concesso col programma di finanziamento testé elaborato, di concerto con il dicastero dei lavori pubblici, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 30 milioni per il completamento dell'edificio da destinare a sede della scuola di avviamento a tipo industriale.

Circa le altre istanze presentate dal predetto comune, si fa presente che non è stato possibile concedere al riguardo alcun contributo, per la limitata disponibilità dei fondi e per la maggiore necessità ed urgenza di altre opere di edilizia scolastica anche della stessa provincia di Catanzaro.

Con l'occasione, si ricorda che al comune di Nicastro sono stati finora concessi per opere di edilizia scolastica, interessanti il capoluogo e le frazioni, contributi dello Stato per l'importo complessivo di 520 milioni, così ripartiti: scuole elementari, lire 250 milioni; scuole materne, lire 40 milioni; scuole secondarie lire 230 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel quadro della politica tracciata dal Governo per lo sviluppo

industriale della Calabria, intenda attuare un più completo programma, per porre in efficienza e valorizzare i porti già esistenti in quella regione, particolarmente quelli di Reggio Calabria, Crotona, Vibo Valentia e Pizzo Calabro.

L'interrogante si permette far presente che appare evidente, in una benintesa politica di sviluppo industriale, la preliminare messa in efficienza di tutti i sistemi di trasporto, e, quindi, anche di quelli marittimi. (20085).

RISPOSTA. — Le necessità dei porti della Calabria sono ben note a questa amministrazione, la quale finora, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, ha provveduto ad eseguire le opere necessarie per migliorare la sicurezza di quegli approdi.

Le limitate assegnazioni di fondi, per il corrente esercizio finanziario, non consentono di finanziare gli ulteriori necessari lavori.

Si confida, però, di finanziare un completo programma di opere in quegli approdi con i fondi che la Cassa per il Mezzogiorno potrà mettere a disposizione per il miglioramento dei porti, che servono retroterra industriali in base al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento.

Per quanto concerne, invece, Pizzo Calabro si fa presente che, nel caso, non trattasi di un problema portuale, bensì della difesa dell'abitato, alla quale questa amministrazione sta provvedendo e che conta di completare man mano che le disponibilità lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

GIORGI, MARIANI, SPALLONE, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI e PAOLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ennesimo abuso commesso dai dirigenti della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti de L'Aquila, i quali, servendosi arbitrariamente dell'abbonamento postale della cassa mutua, hanno spedito, il giorno 14 aprile 1961, una copia del quotidiano *Il Messaggero* a tutti i capi azienda coltivatori diretti.

Nella pagina regionale di detto giornale si riportava una intervista del dirigente della organizzazione bonomiana Merli, il quale polemizzava con la conferenza stampa della associazione autonoma dei contadini.

È opinione degli interroganti che i dirigenti della mutua intanto seguitano a comportarsi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

in questo modo, in quanto sono certi — e se ne vantano pubblicamente — di non temere il controllo del ministro.

La conferma di ciò si ha nel fatto che non è stata presa alcuna misura preventiva, anche dopo l'accertamento ministeriale di precedenti abusi.

Quest'ultimo abuso ha suscitato sdegno e risentimenti tra i contribuenti della cassa mutua dei coltivatori diretti della nostra provincia, una delle più povere del Mezzogiorno; provincia dove negli ultimi anni è stato triplicato il contributo, portandolo ad un limite tra i più elevati nel Mezzogiorno, e ciò nonostante il *deficit* della mutua è salito alla fine di dicembre 1959 a 181 milioni di lire.

Gli interroganti chiedono se, per quanto sopra e per quanto denunciato in precedenza circa le illegalità nelle elezioni dei comuni di Pizzoli e Collepietro, ritenga necessario ordinare una inchiesta, sciogliere i comitati comunali degli anzidetti comuni, inviare un commissario ed indire ivi nuove elezioni. (18190).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dagli organi competenti è emerso che la cassa mutua provinciale di L'Aquila acquistò 151 copie del giornale *Il Messaggero*, inviandole ad altrettanti titolari di azienda iscritti alla cassa mutua comunale di Pizzoli, al fine di far conoscere, attraverso l'intervista concessa dal proprio presidente, notizie particolareggiate sullo svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi di quella cassa mutua comunale. Ciò in relazione ad una lettera circolare precedentemente inviata dall'alleanza contadina a tutti i coltivatori diretti di Pizzoli.

Circa il fatto che non sarebbe stata adottata alcuna misura preventiva dopo gli accertamenti ministeriali di precedenti abusi, si precisa che, sulla base dell'esito delle indagini a suo tempo disposte dal Ministero, furono impartite alla competente federazione nazionale opportune direttive, alle quali non risulta che la federazione stessa abbia mancato di attenersi.

In ordine alle illegalità denunciate nell'ultima parte della presente interrogazione, si comunica che dagli accertamenti svolti dalla prefettura di L'Aquila e dalla federazione nazionale della cassa mutua non è emersa alcuna irregolarità nello svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della cassa mutua di malattia di Collepietro. Per quanto attiene al comune di Pizzoli, si rileva che i dirigenti delle associazioni autonome dei

contadini (alleanza contadini) ebbero a denunciare al magistrato penale casi di reati elettorali e non resta pertanto che attendere le decisioni della stessa autorità giudiziaria.

Il Ministro: SULLO.

GITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga, di fronte alle richieste dei lavoratori che hanno avuto in assegnazione alloggi I.N.A.-Casa con promessa di vendita, oppure costruiti in base all'articolo 8 della legge riuniti in cooperativa, di farsi promotore, nella discussione che presto avverrà della legge per favorire l'edilizia popolare al Consiglio dei ministri di una modifica dell'attuale legge sugli alloggi I.N.A.-Casa a riscatto, che prolunghi il periodo di pagamento delle rate annuali di riscatto, essendo quelle attuali troppo alte per la maggior parte degli interessati. (16882).

RISPOSTA. — È attualmente all'esame del Governo un disegno di legge, che prevede per le case costruite direttamente dalla gestione I.N.A.-Casa un periodo di ammortamento trentennale, proprio in considerazione del fatto che tali alloggi sono destinati alle categorie più modeste di lavoratori, mentre eleva a 20 anni il termine di riscatto per gli alloggi costruiti da cooperative.

Il Ministro: SULLO.

GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, ARENELLA e CAPRARA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati degli arbitri commessi dalla direzione della mutua provinciale coltivatori diretti di Napoli e dal sindaco di Camposano (Napoli), impedendo che l'elenco dei coltivatori diretti titolari di aziende del comune di Camposano rimanesse in pubblicazione come per legge per il tempo prescritto ed addirittura procedendo, come ha fatto il sindaco di Camposano al sequestro dei fogli sui quali uno dei dirigenti della locale associazione dei contadini aveva segnato alcuni nominativi di aventi diritto al voto ai fini del controllo dei requisiti per la presentazione delle candidature.

Gli interroganti chiedono di conoscere altresì quali provvedimenti intendano adottare i ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, per il ristabilimento della legalità. (16746).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti non risulta che sia stato commesso alcun arbi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

trio dalla direzione della mutua provinciale coltivatori diretti di Napoli in occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della cassa mutua del comune di Camposano né che sia stata impedita la pubblicazione dell'elenco dei coltivatori diretti titolari di azienda di quel comune.

Tale elenco fu esposto, dal trentesimo giorno precedente quello delle elezioni, presso la sede della cassa mutua comunale, così come prescrive la legge, e fu tenuto a disposizione degli iscritti, che ne presero visione ed ottennero poi il certificato necessario per votare. In tale periodo nessun rappresentante dell'associazione dei contadini si presentò presso quella sede per prendere visione dell'elenco degli elettori, né ne fece richiesta ai dirigenti della cassa.

Presso l'albo pretorio del comune di Camposano, dal 18 febbraio al 5 marzo 1961, fu poi affisso l'elenco matricola degli assistiti della mutua coltivatori diretti, capi azienda e relativi nuclei familiari.

Ai singoli elettori fu inviato l'avviso personale di convocazione dell'assemblea elettorale 9 giorni prima delle elezioni.

Circa il sequestro segnalato dagli interroganti, risulta che il signor Correrà Aniello, delegato dell'associazione provinciale dei contadini, si recò di domenica presso il comune di Camposano, e, arbitrariamente, cominciò a copiare l'elenco matricola dei coltivatori diretti titolari d'azienda su fogli di carta protocollo per cui dovette intervenire il vigile urbano Di Meglio e farsi consegnare i fogli già copiati. Dell'elenco degli iscritti aventi diritto al voto poteva essere presa visione presso la cassa mutua dove era esposto.

Del resto, il Correrà ebbe a dichiarare successivamente, nella sede municipale, che egli aveva insistito per copiare gli elenchi in questione ritenendo trattarsi di quelli dei votanti e non di quelli della matricola, perché questi ultimi non lo interessavano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che il provveditore agli studi della provincia di Varese, in occasione di una manifestazione commemorativa della Resistenza, a cui sono intervenuti partigiani delle province di Novara e di Varese, numerosi mutilati e invalidi della guerra di liberazione, vedove e genitori di caduti, alcuni dei quali decorati di medaglia d'oro alla memoria, si è

rifutato insistentemente di mettere a disposizione la sala della palestra scolastica di Sesto Calende (località in cui si è svolta la manifestazione), e ciò dopo che gli ispettori scolastici delle zone contigue avevano espresso parere favorevole, per una mostra rievocatrice appunto della Resistenza e dei sacrifici compiuti dagli italiani nella generale lotta contro i nazifascisti.

Il rifiuto è tanto più incomprensibile, quando si rifletta che tra le personalità che hanno preso parte ufficialmente alla manifestazione, prendendo anche la parola, figuravano la massima autorità rappresentativa della provincia di Varese, il commendatore Aristide Marchetti, presidente della deputazione provinciale, l'onorevole avvocato Greppe (ex sindaco di Milano e padre di un caduto della guerra di Liberazione), l'ex comandante partigiano Gino Moscatelli, nonché altri parlamentari, sindaci e amministratori provinciali di ogni tendenza politica.

L'interrogante non può non fare rilevare che, a suo giudizio, un tale comportamento della più alta autorità scolastica della provincia, contrastante con gli stessi fondamenti ideali su cui è basata la vita del nostro Stato, non può non essere il prodotto di una profonda incomprensione della realtà nazionale italiana, quale è scaturita dal duro travaglio della guerra di liberazione, e non può quindi non ripercuotersi negativamente su tutta l'attività del nominato provveditore, attività che, interessando centinaia di scuole e decine di migliaia di allievi, dovrebbe scrupolosamente riflettere i motivi ideali che hanno informato la nascita della Repubblica e che sono contenuti nella Costituzione. (20274).

RISPOSTA. — Esistono disposizioni di carattere generale, le quali vietano l'uso dei locali scolastici da parte di enti estranei alla scuola.

A parte ciò, si fa presente che il provveditore agli studi di Varese non consentì l'uso della palestra delle scuole elementari di Sesto Calende da parte degli organizzatori della mostra commemorativa della Resistenza, anche perché in quel comune esiste una sala apposita, di proprietà comunale, per le varie manifestazioni culturali, sala che è gestita dalla associazione *Pro Loco*.

In questa sala, posta a pianterreno del palazzo comunale, l'esposizione delle varie fotografie e dell'altro materiale documentario, trovò infatti decorosa ed idonea sistemazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

La mostra, per disposizione dello stesso provveditore, fu visitata anche dagli alunni delle scuole locali.

Il Ministro: BOSCO.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) quali stanziamenti siano stati effettuati sino ad ora in favore dei comuni montani della provincia di Varese, sia per mutui sia per contributi, in relazione alla legge n. 991;

b) quante domande siano ancora giacenti in attesa di essere evase e per quale valore complessivo. (20275).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, ha assegnato, fino all'esercizio finanziario 1960-61, alla provincia di Varese per la concessione di contributi o di mutui per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, rispettivamente, le somme di 118.586.000 lire e di 64 milioni di lire.

Le assegnazioni per il corrente esercizio finanziario 1961-62 sono in corso di effettuazione.

Presso il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Varese sono in istruttoria 336 domande di mutui per un importo di opere di 100 milioni di lire, e 250 domande di contributi per un importo di opere di 550 milioni di lire circa.

Il Ministro: RUMOR.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le decisioni adottate dalla prefettura di Lecce sul ricorso del cittadino Brunetti Oronzo Antonio, nato a San Cesario di Lecce il 7 dicembre 1909 ed ivi domiciliato e residente in via Vittorio Emanuele III n. 99. In detto ricorso il Brunetti, mentre segnala l'ingiusto provvedimento di esclusione dall'elenco dei rilevatori nominati ed assunti dal sindaco di San Cesario per il quarto censimento generale dell'industria e commercio e della popolazione, fa presenti all'autorità prefettizia le sue condizioni familiari ed i suoi titoli che, se fossero stati invece obiettivamente ed umanamente valutati da quella amministrazione comunale, avrebbero dovuto farlo preferire ad altri cittadini, al di fuori del sistema discriminatorio ed antidemocratico, tristemente seguito in quel comune nella politica dell'avviamento al lavoro. (20317).

RISPOSTA. — Il comune di San Cesario di Lecce ha assunto il personale provvisorio oc-

corrente per gli adempimenti relativi al censimento, in seguito alle risultanze di un apposito esame di idoneità, cui sono stati ammessi tutti gli aspiranti all'incarico; ciò, in base a un criterio non censurabile.

Il signor Brunetti Oronzo non è stato assunto, in quanto non si è classificato utilmente nella graduatoria di merito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato il prefetto e la giunta provinciale amministrativa di Lecce sul ricorso, ampiamente motivato, presentato in data 25 settembre 1961 dal signor Giovanni De Blasi, assessore ai lavori pubblici del comune di San Donato di Lecce (Lecce), ivi domiciliato e residente, alla via Nino Bixio 13.

Il ricorso di cui innanzi riguarda delibere adottate dal consiglio comunale di San Donato di Lecce e di cui chiede l'annullamento o almeno il riesame. Più in particolare, trattasi delle delibere adottate nella seduta del 9 settembre 1961, nn. 53 e 54, da quel consiglio comunale per l'approvazione di due progetti di lottizzazione di suolo edificatorio dei signori Luigi e Bice Ancora; l'altra delibera è quella della stessa seduta del 9 settembre 1961, n. 45, con cui il consiglio comunale ratificava la delibera della giunta municipale del 19 agosto 1961, n. 85, e con la quale si decideva la creazione di un mercato coperto con la occupazione di circa 200 metri quadrati compresi nella piazza Garibaldi di quel comune.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se la prefettura di Lecce intenda o meno diporre una inchiesta *in loco*, perché al fine di tutelare con maggiore responsabilità gli interessi pubblici e l'intera vita cittadina, siano accertate eventuali responsabilità in ordine al funzionamento della commissione edilizia, alla inosservanza di ogni criterio democratico di decisioni amministrative, alla mancata approvazione da parte del consiglio comunale del piano regolatore generale o almeno dei piani regolatori che diano un assetto urbanistico ed ordinato a quel comune. (20447).

RISPOSTA. — L'esposto segnalato dagli interroganti è stato inviato dalla prefettura di Lecce al sindaco di San Donato per le deduzioni dell'amministrazione comunale, peraltro non ancora pervenute in prefettura.

Circa la costruzione di un mercato coperto nella piazza Garibaldi, si fa presente che l'opera verrà ad occupare metri quadrati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

60 circa di suolo pubblico, e non 200, e che la relativa deliberazione consiliare trovasi in corso di istruttoria, in quanto è stato al riguardo richiesto il necessario parere tecnico.

Per accertare il regolare funzionamento delle commissioni edilizie, la prefettura di Lecce nel quadro di un programma generale di ispezioni presso i comuni della provincia, ha disposto che siano svolti accertamenti anche nel comune di San Donato, in ordine al funzionamento di quella commissione.

Per quanto riguarda infine la redazione del piano regolatore del citato comune, si informa che quell'amministrazione già da tempo ha conferito il relativo incarico ad un ingegnere.

La pratica viene attentamente seguita dalla prefettura che non ha mancato di rivolgere sollecitazioni per la sua definizione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quali disposizioni di legge ci si riferisce nel vietare ai pescatori di mestiere, della provincia di Como, il diritto di avere in barca più di un tipo di rete, quando il loro uso è libero ed esse sono state regolarmente bollate.

Per conoscere se il ministro ritenga che si tratti di un divieto assurdo, che interferisce non nella tutela del patrimonio ittico, ma bensì nel diritto al lavoro; e che in un certo senso esorbita dai compiti del comitato provinciale, i quali non possono travalicare le disposizioni di legge senza cadere nella anarchia.

Per conoscere se il ministro intenda, in mancanza di altri mezzi più idonei, deferire egli stesso all'autorità giudiziaria tali illecite disposizioni, che altro non fanno che creare continue agitazioni più che giustificate. (18918).

RISPOSTA. — Il regio decreto 29 ottobre 1922, n. 1647, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 24 marzo 1921, n. 312, sulla pesca, all'articolo 50 dispone che « le prefetture stabiliranno con apposito decreto, sentito previamente il Ministero dell'agricoltura, l'elenco degli attrezzi da permettersi in ciascuna provincia ».

In base a tale disposizione, il prefetto di Como, con proprio decreto del 2 dicembre 1959, ha soltanto vietato (articolo 18, n. 2) che da una barca di pescatori possa essere usata contemporaneamente più di una « cubia » della rete « pendente », fabbricata con qualsiasi filato.

Non risulta che nella provincia di Como sia stato disposto il decreto di avere in barca più di un tipo di rete il cui uso sia stato permesso dalla competente autorità.

Il Ministro: RUMOR.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato deplorabile, in cui diversi alloggi dell'I.N.A.-Casa sono ormai ridotti a neanche un anno dalla loro costruzione.

L'interrogante ebbe modo di richiamare a più riprese l'attenzione del ministro sulla trascuratezza dei lavori, sulla leggerezza nel passare i collaudi, sui materiali scadenti che vengono usati tanto da lasciare il legittimo sospetto che la corruzione, in tali costruzioni, ci stia di casa.

L'interrogante segnala il caso del nuovo quartiere di Chiuso, frazione del comune di Lecco, che, costruito nel 1959 e non ancora collaudato, già dà segni di avanzata vetustà. Si segnala la costruzione di pozzetti di fognatura in mattoni forati; i pluviali insufficienti fino al punto che l'acqua trabocca dai canali di gronda e senza antiruggine; le piastrelle di rivestimento rotte e scadenti; i pavimenti non levigati o levigati per carità, e peggio di materiale che si gretola e assorbe liquidi; per non parlare delle pareti con macchie di umidità per carenza nella costruzione, ecc.

Trattandosi di denaro dei lavoratori, l'interrogante chiede se il ministro intenda aprire una inchiesta che non si lasci influenzare da omertà o da compiacenti coperture, e se creda di ordinare, per il momento, la sospensione del pagamento degli affitti o delle rate a riscatto. (18956).

RISPOSTA. — Le costruzioni, cui si riferisce l'interrogante, fanno parte del complesso realizzato per conto della gestione I.N.A.-Casa dal raggruppamento industriale di Lecco, formatosi fra le varie aziende cittadine, ed autorizzato, in base alla legge n. 1265, a costruire alloggi per i propri dipendenti.

Già nel corso dei lavori, a seguito di visite ispettive effettuate da parte di tecnici della gestione furono rilevate e tempestivamente segnalate al raggruppamento stesso, delle deficienze costruttive.

Comunque, è in corso la nomina, da parte della gestione, dell'ingegnere collaudatore delle opere, il quale dovrà accertare la rispondenza della esecuzione dei lavori al progetto ed alle prescrizioni di capitolato e di contratto di appalto e, in relazione anche ai risconti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

effettuati, dovrà provvedere a dare alla impresa assuntrice dei lavori le opportune disposizioni ed istruzioni atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

La stazione appaltante (raggruppamento industriale di Lecco) è stata ugualmente interessata affinché, indipendentemente dalle operazioni di collaudo, che si svolgeranno in conformità ai termini stabiliti dal capitolato di appalto, provveda in merito per la parte di sua competenza.

Il Ministro: SULLO.

ISGRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere (con un'opera di mediazione o in altre forme) per risolvere la vertenza in corso ad Orani (Nuoro) tra la ditta Guiso-Gallisai ed i dipendenti, tenendo presente le giuste aspirazioni dei lavoratori. (19512).

RISPOSTA. — La vertenza tra la ditta Guiso-Gallisai di Orani ed i propri dipendenti è stata definita presso l'ufficio provinciale del lavoro di Nuoro, nel settembre 1961, dopo numerose riunioni delle parti.

Il relativo accordo prevede la corresponsione, a ciascun lavoratore dipendente dall'impresa, di un premio mensile di produzione di lire 5 mila e di un premio mensile di assiduità di lire 1.600 nonché di un acconto di lire 4 mila sugli aumenti conseguenti all'accordo interconfederale 2 agosto 1961 sul riassetto zonale. Poiché all'accordo stesso è stato dato valore retroattivo, i lavoratori hanno percepito infine la somma forfettaria di lire 23.500 ciascuno, a titolo di arretrati.

Il Ministro: SULLO.

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in relazione all'impegno assunto dal Governo dopo l'approvazione del disegno di legge recante norme sul trattamento economico degli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, sia stato predisposto il provvedimento inteso a migliorare anche il trattamento economico dei sottufficiali, graduati e militari di truppa, le cui modestissime paghe sono assolutamente inadeguate alle crescenti esigenze di vita. (19652).

RISPOSTA. — La questione del trattamento economico dei graduati e militari di truppa di leva e volontari delle forze armate, ai quali si riferivano gli ordini del giorno accettati dal Governo in occasione del dibattito della legge sui miglioramenti economici agli ufficiali, sta formando oggetto di studio da parte

di questa amministrazione militare che si riserva di presentare al più presto apposito disegno di legge.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia promosso una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità del compartimento « Anas » di Bolzano in merito all'incidente automobilistico di domenica 20 agosto 1961, avvenuto sulla statale n. 45-bis fra Riva ed Arco (Trento). A causa di un pilone di cemento posto assieme ad altri a due metri dal margine della strada allargata nella scorsa primavera, sono perite nell'incidente due persone e altre tre sono rimaste gravemente ferite. Considerato che i responsabili di così palese, gravissima, colposa negligenza, oltre a non preoccuparsi di spostare sul margine della strada i piloni durante i lavori di allargamento, hanno trascurato anche di porre in atto efficaci e permanenti segnalazioni di pericolo, gli interroganti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti punitivi intenda prendere e se abbia già disposto con tempestività la rimozione dei piloni. (19459).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Anas » subito dopo l'incidente stradale occorso il 20 agosto 1961 lungo la statale 45-bis Gardesana occidentale ha promosso al riguardo una inchiesta amministrativa.

Da tale inchiesta è emerso che il palo di cemento contro cui ha urtato l'auto Fiat 600 faceva parte di una serie di palificazioni dell'illuminazione pubblica della strada ed era segnalato mediante un pannello dipinto a strisce bianche e rosse con vernice rifrangente ed era illuminato da una apposita lampada autonoma. Già due mesi prima dell'incidente, gli enti interessati all'illuminazione pubblica erano stati diffidati dal compartimento della viabilità di Bolzano a rimuovere tale palificazione, il che è stato effettuato solo successivamente all'incidente stesso.

Non appena sarà noto l'esito dell'istruttoria che l'autorità giudiziaria ha in corso per accertare eventuali responsabilità, l'« Anas » adotterà gli eventuali provvedimenti del caso di sua competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere il pensiero del Governo sull'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Frattamaggiore (Napoli) il 9 settembre 1961, sulla crisi canapiera;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

per conoscere il modo con il quale si intenda affrontare il problema della piccola industria locale la cui sorte è legata alla produzione ed al commercio della canapa, sia in relazione alle prospettive generali sull'impiego di questa fibra tessile, sia al funzionamento del consorzio canapa. (19734).

RISPOSTA. — In merito alle considerazioni svolte nell'ordine del giorno del consiglio comunale di Frattamaggiore del 9 settembre 1961 si precisa quanto segue:

la contrazione della produzione canapicola non è da imputare alla disciplina di ammasso, ma all'insufficienza dei ricavi dei produttori, causata, negli ultimi anni, dalla nota situazione del mercato tessile nazionale ed internazionale;

la direttiva osservata dal consorzio nazionale produttori canapa, che svolge la sua azione sotto la vigilanza dell'amministrazione statale è risultata costantemente adeguata alle mutevoli situazioni del mercato, i cui effetti potevano essere contenuti ma non eliminati;

il prezzo di cessione agli acquirenti esteri, negli ultimi anni, si è dovuto allineare a quello interno, per mantenere fede agli impegni assunti con gli accordi internazionali;

il livello dei prezzi corrisposti ai conferenti è risultato inferiore a quanto sperato e la diminuzione ha stretta correlazione all'andamento del mercato della canapa e non già all'asserita espansione delle spese di gestione dell'ammasso che è stato contenuto nella misura del 10 per cento del prezzo finale del prodotto, pur comprendendo il costo dei finanziamenti per corrispondere acconti ai conferenti.

La validità della asserita convenienza dei canapicoltori a negoziare direttamente il prodotto appare molto dubbia ed in ogni caso potrebbe essere limitata al corrente anno 1961 perché la quantità prodotta è risultata eccezionalmente limitata. Sta di fatto che il consorzio, originariamente, si è costituito per moto spontaneo dei canapicoltori i quali, per non essere alla mercè dei compratori, ravvisarono dopo dure esperienze, la convenienza di associarsi per attuare la tutela economica del prodotto;

la vendita del prodotto è stata effettuata allo stato sfuso o imballato, secondo le richieste degli acquirenti, così come è prescritto dall'articolo 3, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 17 novembre 1953, n. 842.

Ciò premesso, in merito alle segnalazioni ed alle istanze dell'ordine del giorno della città di Frattamaggiore si chiarisce:

la distribuzione della canapa ammassata non può avere che carattere nazionale, in base a quote proporzionali al reale potenziale delle singole ditte, senza tuttavia trascurare gli acquirenti stranieri per non pregiudicare gli sbocchi futuri della produzione italiana;

le consegne della canapa hanno avuto inizio con il 9 ottobre, proprio in considerazione della particolare situazione di necessità degli acquirenti;

le lavorazioni presso il consorzio sono state iniziate il 2 ottobre 1961 nei centri ammasso di Aversa e Frattamaggiore, ed il 9 ottobre a Marcianise.

Il consorzio avrà cura di commisurare il personale operaio occupato nella prima lavorazione della canapa alla quantità di canapa conferita.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, CONTE e KUNTZE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di dover promuovere d'urgenza i provvedimenti necessari per la concessione, in favore dei coltivatori (piccoli e medi fittavoli, piccoli e medi proprietari, mezzadri e coloni) del comune di Vieste (Foggia), danneggiati dal nubifragio del 9 agosto 1961, dei benefici di cui alla legge del 1960, n. 739, tra cui:

a) l'erogazione di contributi a fondo perduto, nella misura dell'80 per cento delle perdite per i piccoli coltivatori e del 60 per cento per i medi produttori;

b) lo sgravio di una annualità di imposte, sovrime e addizionali sui terreni e sui redditi agrari;

c) la rateazione in cinque annualità di ogni pendenza relativa a operazioni di credito agrario;

d) il rinvio del pagamento dei contributi di bonifica per due annualità;

e) la erogazione tramite l'E.C.A. (agli iscritti alle mutue dei coltivatori diretti) di sussidi corrispondenti ad una annualità di contributi per l'assistenza di malattia.

Gli interroganti fanno presente che la eccezionale violenza del nubifragio, avendo distrutto in vaste zone quasi l'intero prodotto dei vigneti, uliveti, frutteti e orti, e avendo danneggiato anche alberi e arbusti, ha gravemente compromessa la vitalità di centinaia e centinaia di piccole e medie aziende agricole già provate dalla crisi agraria. (19595).

RISPOSTA. — Il Governo è stato tempestivamente informato dalle autorità comunali e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

dai competenti uffici tecnici periferici dei danni causati dal nubifragio del 9 settembre 1961 in alcune zone dei comuni di Vieste, Peschici e Mattinata.

In particolare, l'ispettorato agrario di Foggia è subito intervenuto per effettuare i primi accertamenti dei danni causati alle aziende agricole e per suggerire ai coltivatori colpiti le pratiche colturali, quali ripotature e trattamenti anticrittogamici, necessarie per assicurare la ripresa della produttività degli impianti danneggiati.

A seguito di ciò, la prefettura di Foggia ha subito disposto la erogazione straordinaria di un milione di lire all'E.C.A., del comune di Vieste — dove i danni sono risultati più sensibili — da destinare ad interventi assistenziali a favore delle famiglie dei contadini danneggiati e in condizioni di maggiore bisogno; mentre il Ministero delle finanze ha disposto, per la rata di ottobre, la sospensione della riscossione delle imposte e delle sovrimposte sui redditi dominicale e agrario a favore dei possessori di fondi rustici dello stesso comune.

Gli agricoltori colpiti dalla avversità di cui trattasi saranno tenuti particolarmente presenti dal suddetto ispettorato in sede di concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, nonché nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggere e cotone, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si ricorda, poi, che questo Ministero ha già preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistemazione regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame del Parlamento, una apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole gravemente danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche verificatesi dopo il 13 agosto 1960. Si assicura che questo Ministero, quando potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, terrà ben presente anche la situazione delle aziende agricole dei comuni di Vieste, Peschici e Mattinata, danneggiate dall'avversità in parola.

Intanto, gli agricoltori danneggiati possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale, facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la quale, come è stato già altre volte ricordato, all'articolo 8 — comma

secondo — consente di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a un anno della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da prestiti di esercizio concessi da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Gli stessi agricoltori possono anche giovare, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato, nelle misure ivi previste, su nuovi prestiti quinquennali di conduzione che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti di cui sopra.

Si ricorda che per l'applicazione di questa legge è stata riservata alla provincia di Foggia la somma di 25 milioni di lire, che consente di sussidiare operazioni di prestiti per l'ammontare complessivo di circa 675 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MALAGODI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'azienda metanodotti padani avrebbe deciso lo smantellamento del metanodotto ad est di Adria.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se siano state attentamente studiate le conseguenze che deriverebbero da un tale progetto per l'economia della zona; e ciò in quanto l'esistenza del metanodotto è elemento di primaria importanza per favorire quella industrializzazione del basso Polesine, che dovrebbe elevare il livello economico, ancora molto basso, di quella zona. (19154).

RISPOSTA. — La rete di metanodotti dell'azienda metanodotti padani, ad est di Adria, era prevalentemente destinata alla raccolta del gas estratto dai pozzi del Polesine e, sebbene sia divenuta inoperosa, a seguito della chiusura dei pozzi stessi, non è stata smantellata.

Il Ministro: Bo.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre immediati accertamenti sulle gravi irregolarità avvenute nel corso della seduta del consiglio comunale di Limbadi (Catanzaro) e denunciate apertamente da un consigliere di maggioranza, il quale ha anche accusato il sindaco di avere alterato le schede di votazione per l'elezione di un rappresentante del comune nel patronato scolastico; per sapere quali provvedimenti saranno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

adottati nei confronti del responsabile e per garantire il normale e democratico funzionamento del consiglio. (20460).

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti praticati, le irregolarità segnalate sono risultate insussistenti.

Comunque la deliberazione con la quale il comune di Limbadi ha provveduto alla nomina del proprio rappresentante in seno al consiglio del patronato scolastico è stata dal prefetto di Catanzaro dichiarata decaduta in quanto spedita alla prefettura oltre il termine prescritto dall'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della procedura e delle modalità con le quali è stata realizzata a L'Aquila la selezione di 450 lavoratori della provincia per assunzioni alla Breda di Milano ad opera dell'incaricato dottor Pizzo e dell'ufficio provinciale del lavoro de L'Aquila; per conoscere le ragioni per le quali, dopo aver convocato i 450 operai di tutta la provincia, la selezione stessa è stata interrotta. (19818).

RISPOSTA. — Nell'agosto scorso la società per azioni Breda siderurgica di Milano, richiese la collaborazione dell'ufficio provinciale del lavoro de L'Aquila per il reclutamento di circa 200 operai, particolarmente idonei per i lavori siderurgici, da impiegare presso lo stabilimento di Sesto San Giovanni.

Il predetto ufficio, al fine di favorire la possibile occupazione di mano d'opera iscritta nelle liste di collocamento, ha sollecitamente trasmesso 497 domande alla direzione della società ed ha ospitato i dirigenti della stessa per le selezioni attitudinali e sanitarie che dovrebbero svolgersi nei primi giorni di settembre.

In data 9 ottobre, il dottor Pizzo, capo del personale della società, a seguito della pubblicazione di due articoli sulla stampa locale nei quali si criticavano pretesi criteri discriminatori di carattere politico, ha sospeso le operazioni di selezione.

L'ufficio provinciale del lavoro si è astenuto dal partecipare alle predette operazioni, e non può quindi essergli mosso alcun addebito.

È stato comunque accertato che la selezione predisposta era intesa ad accertare la preparazione professionale, la prontezza di riflessi e, in particolare, le precedenti atti-

vità lavorative. Il giudizio definitivo sulla idoneità sarebbe stato formulato, per altro, soltanto al termine degli accertamenti sanitari (visita medica generale, analisi ed esami schermografici) cosicché nessun lavoratore poteva ritenersi eliminato dal reclutamento al termine del colloquio, a meno che fossero risultati, nel corso di esso, elementi palesemente negativi, quali l'analfabetismo o la inidoneità al servizio militare.

L'assenza di criteri discriminatori nelle operazioni di selezione è stata inoltre accertata dalla locale camera del lavoro, la quale, avuto notizia della sospensione del reclutamento, ha richiesto ed ottenuto soddisfacenti chiarimenti al riguardo dal capo del personale della società.

Si comunica, infine, che ai lavoratori convocati sono state rimborsate dalla società le spese di viaggio sostenute.

Il Ministro: SULLO.

MARICONDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'importo annuale per gli anni dal 1958 al 1961 dei contributi concessi in provincia di Avellino ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991. (20210).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore della provincia di Avellino, per la concessione di contributi nella spesa di miglioramento fondiario, sono state assegnate le somme di 44.500.000 lire per l'esercizio finanziario 1957-1958; di 20.500.000 lire per l'esercizio finanziario 1958-59; di 40 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1959-60 e di 20 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1960-61.

Tali assegnazioni sono state completamente assorbite dalle domande di contributo.

Nel medesimo periodo, in applicazione della legge 10 agosto 1960, n. 646, sono stati inoltre concessi contributi per gli stessi interventi previsti dall'articolo 3 della citata legge per un importo complessivo di 2.737.791.513 lire.

Il Ministro: RUMOR.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione gravissima nella quale vengono a trovarsi 200 famiglie di coltivatori ed assegnatari di Botricello (Catanzaro) i quali di recente hanno visto pignorato tutto il grano prodotto per il mancato pagamento dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia e per l'assistenza malattia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

Queste 200 famiglie di coltivatori ed assegnatari, poverissime, a causa di danni alluvionali e di crisi di mercato, per due anni consecutivi hanno subito decurtazioni notevoli della loro produzione, decurtazioni che per loro hanno significato lavoro familiare non retribuito, indebitamento e miseria crescente ed hanno impedito che potessero pagare tasse e contributi. Per questi motivi, già nel gennaio 1961, l'esattore di Botricello procedette a pignoramenti e messa all'asta delle meschine masserizie degli inadempienti. La vendita all'asta andò deserta.

Oggi, in prossimità del raccolto, il pignoramento è stato ripetuto su tutta la produzione granaria ed agricola.

Se questo pignoramento fosse portato alle sue finali conseguenze, le 200 famiglie più povere di Botricello sarebbero condannate a rimanere senza pane e senza crediti di alimentazione per un'intera annata. Per evitare una tale drammatica evenienza, densa di dolore e di pericolo, è stata chiesta la dilazione del pagamento dei contributi arretrati suddivisi in 5 rate.

Il direttore delle Federmutue di Catanzaro si è già impegnato di intervenire presso l'esattoria comunale per sospendere l'esecuzione delle vendite e concordare la rateizzazione.

L'interrogante chiede se il ministro intenda provvedere d'urgenza perché l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Catanzaro intervenga nello stesso senso presso l'esattoria comunale di Botricello, compiendo così un'opera di umanità e di giustizia verso centinaia di poveri e laboriosi lavoratori. (18719).

RISPOSTA. — Il Ministero, sentito il parere degli enti assicuratori, è intervenuto in favore dei coltivatori diretti di Botricello, autorizzando il servizio per i contributi agricoli unificati a disporre una dilazione nel pagamento dei contributi dovuti dagli stessi coltivatori diretti per l'assistenza di malattia e relativi ad annualità arretrate, ripartendone il carico in 12 rate bimestrali, a decorrere dalla rata del mese di ottobre.

Non è stato possibile accordare analoga agevolazione in materia di contributi per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, poiché il mancato versamento del relativo contributo avrebbe determinato automaticamente la sospensione dell'accredito dei contributi giornalieri spettanti ad ogni unità delle rispettive famiglie dei coltivatori di-

retti, secondo il criterio previsto dall'articolo 5 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047. Tale fatto, come è evidente, avrebbe pregiudicato la posizione assicurativa delle unità pensionabili, in quanto il mancato raggiungimento del numero di contributi giornalieri stabilito dal successivo articolo 22, sarebbe stato di ostacolo per la liquidazione della pensione.

Il Ministro: SULLO.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano disporre con sollecitudine il finanziamento per la costruzione del secondo tronco della strada Gioiosa Jonica-Caulonia (Reggio Calabria), opera indispensabile alle necessità delle popolazioni ed al progresso agricolo della zona. (19923).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del secondo tronco della strada Gioiosa Jonica-Caulonia, elaborato dall'Opera per la valorizzazione della Sila, prevede una spesa di ben 484 milioni (44 milioni per chilometro) eccedente, in misura rilevante, lo stanziamento programmato di lire 280 milioni desumibile dal progetto di massima redatto dalla stessa Opera valorizzazione Sila.

Per altro, dall'esame tecnico del progetto, nonostante l'ingentissima spesa, è emerso che le opere previste non danno sicura garanzia circa la stabilità della strada, che dovrebbe snodarsi lungo territori estremamente dissestati con caratteristiche geo-morfologiche molto accidentate.

Inoltre, è senz'altro da presumere che in sede esecutiva il costo dell'opera risulterebbe superiore a quello previsto nel detto progetto, per cui, stante anche che gli stanziamenti disponibili sulla legge Calabria per il settore della viabilità di bonifica non consentono di far fronte a un così ingente supero di spesa, in sede di formulazione del programma 1960-1961, la Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, ha ritenuto di dover stralciare l'opera in questione dai programmi della legge Calabria stessa.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere — in riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 17303 (allegato alla se-

duta del 20 giugno 1961) — se ritengano soltanto dilatorio ed elusivo l'interessamento, da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro del servizio geologico d'Italia, per accertare se ricorrono o meno gli estremi per la classificazione dell'abitato di Sant'Alessio d'Aspromonte (Reggio Calabria) tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Difatti, è dilatorio ed elusivo, in quanto sin dal giorno 8 luglio 1939 la prefettura di Reggio Calabria comunicava a quella amministrazione comunale con lettera n. 14723 che il genio civile, rilevate le condizioni di deficiente stabilità dell'abitato, aveva avanzato proposta al Ministero dei lavori pubblici per il consolidamento dello stesso.

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 1951 il genio civile con sua del 31 ottobre 1951 ordinò lo sgombrò di 11 case pericolanti.

A seguito dell'alluvione dell'ottobre del 1953 lo stesso genio civile rilevò la situazione di pericolo di 68 case di abitazione nonché del municipio, del cimitero e dell'acquedotto.

La prefettura con nota del 5 gennaio 1954, n. 404, rilevava la instabilità « della maggior parte dell'abitato » e l'aggravarsi della situazione a seguito dell'ultima alluvione; il genio civile il 28 luglio 1956 informava sempre la predetta amministrazione comunale di avere inoltrato proposta alla Cassa per il Mezzogiorno per l'inserimento tra gli abitati da consolidarsi a cura e spese dello Stato e la Cassa per il Mezzogiorno con lettera n. 2/25182 risponde ed assicura che « le esigenze prospettate saranno tenute presenti in sede di formulazione dei prossimi programmi ».

Per la scossa tellurica del 24 marzo 1961 la situazione si è ancora aggravata e il genio civile ordinò lo sgombrò di altre case di abitazione.

Per il terremoto del 1908, a causa della situazione dell'abitato, sito su terreno franoso, il numero delle vittime raggiunge il terzo della popolazione.

Si chiede ai ministri se ritengano, pertanto, di provvedere tempestivamente al consolidamento di quell'abitato al fine di togliere da una situazione di allarmante pericolo un'intera popolazione, dando così attuazione tempestiva al precitato provvedimento di legge, specie per quanto riguarda il consolidamento degli abitati e lo spostamento di quelli non consolidati al fine di stroncare la vecchia prassi (sin dal 1906 decine di abitati per legge furono elencati tra quelli da spostare senza

che ad oggi nulla si sia fatto) di trascurare questo aspetto nell'attuazione della difesa della legge speciale per la difesa del suolo calabrese. (19225).

RISPOSTA. — Relativamente alle opere di consolidamento dell'abitato di Sant'Alessio di Aspromonte da realizzarsi con i fondi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, che, avendo il servizio geologico d'Italia accertato che nel detto abitato ricorrono gli estremi per la classificazione dello stesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della citata legge, da parte del suddetto dicastero sono state date disposizioni all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria perché presenti formale proposta per l'inclusione in parola.

Circa i precedenti cui fa riferimento l'interrogante ed in particolare la segnalazione fatta alla Cassa per il Mezzogiorno dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria nel luglio 1956, si fa presente che la Cassa medesima non aveva la possibilità di adottare concreti provvedimenti, per cui la medesima si limitò ad assicurare che le esigenze prospettate sarebbero state considerate in sede di formulazione dei programmi dei successivi esercizi della legge speciale, sempre che il ripetuto Ministero dei lavori pubblici definisse, su proposta del citato ufficio del genio civile, le pratiche inerenti alla classifica dell'abitato tra quelli da consolidare a carico dello Stato.

È, infatti, noto che l'avvio delle pratiche inerenti alla citata classifica, l'istruttoria delle stesse ed infine l'emanazione del prescritto decreto legislativo sono di esclusiva competenza degli organi centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del malessere e dell'agitazione vivissimi esistenti in centinaia e centinaia di famiglie del comune di Ostuni (Brindisi) che, vivendo in alloggi malsani e pericolanti, da anni aspirano ad una abitazione decente e dignitosa a causa della mancata consegna dei 90 appartamenti dell'I.N.A.-Casa, la cui costruzione è stata ultimata nell'aprile 1960.

Per sapere se intenda intervenire per accertare a chi spetti la responsabilità del ritardo con cui sono state iniziate le pratiche preliminari agli allacciamenti della fognatura, dell'acqua, dell'energia elettrica, cui è condizionata la consegna degli appartamenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

in parola (ritardo che, oltre tutto, ha comportato la mancata riscossione di circa 5 milioni di fitti); per accelerare lo svolgimento delle pratiche suddette; e per assicurarsi che sia stata fatta, con il necessario rigore, la graduatoria degli aventi diritto alle case in questione. (19086).

RISPOSTA. — Risulta al Ministero che le pratiche preliminari per assicurare ai fabbricati I.N.A.-Casa costruiti in Ostuni i necessari allacciamenti ai pubblici servizi sono state promosse dalla gestione sin dall'epoca dell'inizio dei lavori.

Con la dovuta tempestività, sono state pure eseguite tutte le opere di sistemazione esterna dei fabbricati a carico della gestione stessa.

Il ritardo nella consegna degli alloggi è stato causato dal fatto che il comune e l'acquedotto pugliese hanno incontrato notevoli difficoltà di carattere legale-patrimoniale in sede di esproprio di alcuni terreni necessari per la costruzione della rete fognante.

La gestione ha assicurato, comunque, che non appena i predetti enti avranno portato a termine i lavori di competenza, lavori che risultano pressoché ultimati, provvederà a consegnare gli alloggi agli aventi diritto.

Il Ministro: SULLO.

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia stata l'azione di controllo, nonché le risultanze da essa emerse, svolta dal competente ufficio dell'ispettorato del lavoro nei confronti della ditta Belleli di Mantova dal momento dell'entrata in vigore della legge sull'apprendistato sino ad oggi.

Il regime di intimidazioni e di continue rappresaglie da lungo tempo esistente nella fabbrica ha certamente ostacolato ogni rigoroso accertamento; ma poiché lo sciopero iniziato dai lavoratori il giorno 13 settembre 1961 ha permesso ai sindacati e a parte dell'opinione pubblica di venire a conoscenza dei reali rapporti di lavoro colà instaurati, l'interrogante chiede se il ministro ritenga sia questo il momento più opportuno per promuovere una rapida e rigorosa inchiesta volta ad accertare una situazione che può essere così sommariamente riassunta: oltre l'80 per cento delle maestranze è costituita da apprendisti la cui età prevalente va dai 16 ai 18 anni, non pochi sono tuttavia quelli dai 14 ai 16. Mentre la legge tassativamente prescrive un massimo di 44 ore lavorative per settimana, il riposo del sabato pomeriggio e per tutta la domenica, mentre è vietato il lavoro notturno,

quei ragazzi lavorano in media ben più di 60 ore la settimana, molto spesso non riposano il sabato e la domenica, non di rado lavorano di notte. Inoltre il diritto alle ferie non è riconosciuto, le molte ore straordinarie non sono segnate sulla busta paga, e per di più al termine della giornata lavorativa ciascun apprendista deve provvedere, fuori orario e senza compenso, per un tempo medio di 30 minuti, pena le multe o le sospensioni, alla pulizia della macchina e del proprio posto di lavoro. (19665).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Mantova ha ispezionato più volte la ditta Belleli, elevando n. 21 contravvenzioni, rilasciando n. 23 prescrizioni e recuperando lire 10.919.940 di contributi assicurativi.

Dagli accertamenti svolti a seguito della presente interrogazione nel settembre 1961 è risultato che presso la ditta di cui trattasi sono attualmente occupati n. 99 operai specializzati, n. 83 operai qualificati, n. 129 manovali e n. 195 apprendisti dei quali n. 49 di età dai 14 ai 16 anni (25,13 per cento), n. 78 dai 16 ai 18 anni (40 per cento) e n. 68 dai 18 ai 20 anni (34,87 per cento).

La ditta Belleli ha sempre inviato i propri apprendisti ai corsi complementari e, dall'entrata in vigore della legge 19 gennaio 1955, n. 25, ne ha qualificato n. 109 e specializzato n. 23.

Non è emersa alcuna irregolarità in ordine alle retribuzioni corrisposte dalla ditta agli apprendisti.

L'ispettorato, per altro, ha elevato verbale di contravvenzione a carico del responsabile dell'azienda per omesse registrazioni sul libro paga e sui prospetti paga, nonché per mancata concessione a 17 apprendisti dell'intero periodo di ferie previste dalla citata legge n. 25 e per aver richiesto agli apprendisti occupati nel reparto « meccanica » prestazioni complementari della durata di circa mezz'ora al giorno per la pulizia del locale.

La ditta è stata, quindi, diffidata a non adibire gli apprendisti del reparto meccanica alla pulizia dei locali, a corrispondere ad essi la retribuzione per le ore di lavoro già eseguite per tale attività in aggiunta all'orario normale e a concedere un periodo di ferie non inferiore a quello stabilito dalla legge.

L'ispettorato ha anche diffidato la ditta a versare all'I.N.P.S. ed all'« Inam » i contributi sulla somma di lire 2.376.297, non registrata sul libro paga.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere in tutti gli istituti tecnici agrari l'istituzione di cattedre di ruolo per l'insegnamento della zootecnia, e, eventualmente, della zoologia e se ritenga, almeno, di dover incoraggiare, in quegli istituti ove tale insegnamento è praticato, l'aumento delle ore di lezione.

L'interrogante, considerando che nei recenti provvedimenti concernenti il personale insegnante, non si è tenuto conto dei pochissimi docenti di zootecnia che da anni prestano utilmente la propria opera in alcuni istituti tecnici agrari, chiede di conoscere, altresì, se il ministro ritenga opportuno, anche in analogia a quanto è stato praticato in tutti gli altri settori, istituire un ruolo speciale transitorio in cui immettere, con le garanzie e le modalità che potranno essere previste, gli insegnanti abilitati e stabili di zootecnia. (19727).

RISPOSTA. — Con l'adozione dei nuovi programmi, la suddetta disciplina ha assunto particolare importanza nella preparazione professionale dei periti agrari. Nell'istituto tecnico agrario, infatti, è stato portato da 5 a 9 ore lo sviluppo del relativo insegnamento, suddiviso nelle classi terza, quarta e quinta.

Si prevede, pertanto, in sede di revisione delle tabelle organiche, da attuarsi a seguito dell'applicazione dei nuovi programmi, l'istituzione di nuove cattedre di zootecnia, almeno in quegli istituti dove ciò sia consentito dall'orario complessivo dell'insegnamento in parola.

Il Ministro: BOSCO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione al bando per titoli ed esami a due posti nel ruolo geometri del comune di Civitanova Marche (Macerata) emesso il 4 febbraio 1961 — quali siano i motivi per cui non è stata ancora nominata la commissione prevista dal bando, e non hanno ancora avuto luogo le prove d'esame previste dal bando stesso. (20321).

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso a due posti di geometra, presso il comune di Civitanova Marche è in corso di costituzione.

La prefettura ha già interessato l'ente perché il concorso suddetto sia definito entro il corrente mese di novembre 1961.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nell'anno scolastico 1960-61 all'istituto magistrale Dante Alighieri di Partanna (Trapani) è stato comandato in assegnazione provvisoria il professore Luciano Messina, insegnante di lettere, di ruolo con cattedra nell'istituto magistrale di Castelvetro (Trapani) motivando l'assegnazione, con ragioni familiari che sarebbero inesistenti e nonostante fosse titolare della cattedra di cui sopra cui è andata un insegnante supplente;

si rileva che non avrebbe potuto il professore Messina essere assegnato all'istituto di Partanna non solo per l'inesistenza dei motivi di famiglia, ma anche perché non si trovava disponibile la cattedra cui lo stesso è stato assegnato, in quando già ogni cattedra era coperta o da titolari o da stabilizzati;

infine si aggiunge che il professore Messina mentre per motivi di famiglia è stato assegnato a Partanna, poi durante l'intero anno scolastico, per motivi di famiglia, faceva la spola tra Partanna e Castelvetro, località quest'ultima dove egli ha domicilio e residenza con la sua famiglia;

tutto ciò comprova l'artificiosità della posizione del suddetto professore che si pensa abbia goduto di particolare favore in violazione a leggi e regolamenti, recando evidenti disordini alla scuola. (19785).

RISPOSTA. — Il professor Luciano Messina, titolare all'istituto magistrale di Castelvetro, fu assegnato provvisoriamente dal Ministero, a domanda, per gravi motivi familiari, per l'anno scolastico 1960-61, all'istituto magistrale di Partanna.

Il provveditore agli studi di Trapani, dovendo provvedere al conferimento degli incarichi direttivi, ritenne di affidare lo scorso anno l'incarico di presidenza dell'istituto magistrale di Partanna al professor Messina, che, rispetto ad altro docente, pure meritevole ad esercitare tale funzione, aveva una maggiore anzianità di ruolo.

Nessuna deroga all'obbligo della residenza è stata disposta dal provveditore in favore del professor Messina, il quale ha sempre osservato gli obblighi relativi all'interesse del buon andamento didattico-disciplinare della scuola.

Per l'anno scolastico in corso, avendo il professor Messina ottenuto il rinnovo dell'assegnazione provvisoria all'istituto magistrale di Partanna, l'ufficio scolastico di Trapani

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

ha ritenuto di dovergli, nell'interesse della continuità dell'azione direttiva e didattica, riconfermare l'incarico di presidenza.

Il Ministro: Bosco.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di provvedere per l'adozione, nello zucchero, di un elemento chimico che consenta di rivelare all'analisi del vino se esso è stato prodotto con processo legale e materia genuina ovvero ricorrendo all'immissione di zucchero nella sua preparazione;

se per altro gli risulti che un rivelatore di indubbia efficacia, secondo il parere di qualche tecnico, potrebbe essere l'uso combinato, nello zucchero, di fenoltaleina e cloruro di litio. (19897).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta esaminando da tempo la possibilità di adottare provvedimenti per l'aggiunta di un rivelatore allo zucchero.

La risoluzione del delicato problema presenta, però, notevoli difficoltà di ordine tecnico, economico e pratico, come è stato dimostrato anche dai risultati di un concorso, dotato di vistoso premio e bandito dall'unione italiana vini e dalla federazione industriale produttori ed esportatori vini, liquori ed affini, per la ricerca di un rivelatore da aggiungere allo zucchero destinato ad uso enologico.

La commissione giudicatrice, infatti, a conclusione dei suoi lavori, ha ritenuto non meritevoli di approvazione le proposte presentate dai numerosi concorrenti, perché non sufficientemente documentate, ed ha suggerito di riaprire i termini del concorso.

Devesi d'altra parte considerare che l'aggiunta di un rivelatore al solo « zucchero enologico », allo zucchero, cioè, che è consentito impiegare nella preparazione di alcuni vini (vini aromatizzati, liquorosi e spumanti) non risolverebbe affatto il complesso problema, perché qualora il rivelatore non fosse aggiunto a tutto lo zucchero prodotto, la frode potrebbe ugualmente essere perpetrata mediante l'impiego di zucchero senza rivelatore.

Quanto all'accento dell'interrogante al rivelatore consistente nell'uso combinato del cloruro di litio con la fenoltaleina, si fa presente che, fin dal 1958, questo Ministero medesimo, nel corso degli studi effettuati per l'aggiunta di una sostanza rivelatrice ai fermentati alcolici, prese in esame l'uso combinato delle predette sostanze, ma dovette rinunciare all'impiego della fenoltaleina per le riserve avanzate dall'amministrazione della

sanità (è noto il potere lassativo di questa sostanza ed è noto, altresì, che per tale motivo con decreto ministeriale 20 dicembre 1958, fu prescritta l'aggiunta del solo cloruro di litio ai fermentati alcolici diversi dal vino).

Il fatto che il cloruro di litio si sia rivelato, dopo tre anni di esperienza, sostanza stabile e di facile riconoscimento all'analisi per la sua proprietà di colorare la fiamma e di fornire, all'esame spettroscopico, una linea caratteristica, porterebbe a ritenere che l'aggiunta di detto prodotto allo zucchero possa dare analoghi sodisfacenti risultati.

Senonché, l'aggiunta del cloruro di litio direttamente allo zucchero, come quella di qualsiasi altro rivelatore a sostanza solida, presenta notevoli difficoltà, specie per quanto concerne l'uniforme distribuzione del rivelatore che, rispetto alla massa del prodotto da denaturare, costituisce una quantità del tutto trascurabile.

Esclusa, quindi, la possibilità di compiere direttamente l'operazione sul prodotto raffinato, occorre esaminare la possibilità di aggiungere il rivelatore nella fase di estrazione dello zucchero dalla bietola.

Le principali operazioni di zuccherificio sono le seguenti: estrazione dello zucchero dalle bietole per diffusione in acqua; defecazione con calce dei sughi di diffusione; decalcificazione dei sughi defecati con anidride carbonica e filtrazione; concentrazione dei sughi filtrati fino ad ottenere le cosiddette masse cotte; centrifugazione delle masse cotte per separare lo zucchero greggio per cristallizzazione.

A queste operazioni seguono poi quelle di raffinazione, per la trasformazione dello zucchero greggio in raffinato.

La fase più opportuna per l'aggiunta del cloruro di litio sembra quella della decalcificazione dei sughi defecati e filtrati, prima della loro concentrazione.

Ma tale eventuale soluzione incontrerà indubbiamente la decisa opposizione degli industriali zuccherieri, i quali non gradiranno un intervento nel complicato meccanismo della loro industria.

Di più immediata realizzazione si presenta l'adozione della bolletta di accompagnamento per il controllo del movimento di tutto lo zucchero; ma anche per questa soluzione, più semplice, ma forse meno efficace, le difficoltà da superare non sono poche. La bolletta dovrebbe seguire il passaggio dello zucchero dallo zuccherificio ai depositi o ai grossisti, e da questi ai rivenditori, i quali ultimi do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

vrebbero annotare e giustificare vendite inconsuete nel commercio al minuto.

Comunque, in attesa che gli organi tecnici di questo Ministero si pronuncino definitivamente sul miglior sistema per impedire le abusive pratiche di aggiunta di zucchero ai vini, sono state impartite precise disposizioni agli istituti di vigilanza per una intensificazione dei controlli nel particolare settore, specialmente nel periodo vendemmiale.

Il Ministro: RUMOR.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che nella seduta del 12 dicembre 1960 del parlamento dello Stato americano del Massachusetts, il deputato Alexander Cella ha sostenuto che gli emigranti italiani Sacco e Vanzetti, condannati alla sedia elettrica, pena eseguita il 22 agosto 1927 a Boston, furono « vittime dell'isterismo collettivo contro gli stranieri » chiedendo, perciò, la riabilitazione ufficiale della loro memoria: che, secondo la stampa, il presidente Kennedy, che è di Boston, la città dove si è compiuto il tragico evento, avrebbe intenzione di rivedere il caso;

se ritengano di fare gli opportuni passi presso le autorità americane, perché la riabilitazione morale, che dei due intrepidi combattenti ha fatto la coscienza universale, abbia una solenne consacrazione, che sia un tributo doveroso, seppure inadeguato, al sacrificio dei due nostri connazionali. (20259).

RISPOSTA. — Non risulta che il deputato democratico di Merford Alexander J. Cella abbia chiesto la riabilitazione « ufficiale » della memoria di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti il 12 dicembre 1960 al parlamento del Massachusetts che nel dicembre dello scorso anno era chiuso.

Risulta invece che nell'aprile del 1959 un apposito comitato presieduto dal deputato Cella prese l'iniziativa (che poi ha avuto esito negativo) di chiedere non già la riabilitazione di Sacco e Vanzetti, ma « una grazia postuma » in favore degli stessi.

Il procedimento di riabilitazione infatti non poteva e non può essere promosso mancandovi allo stato attuale gli elementi richiesti dall'ordinamento giuridico locale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

PIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le cause per cui numerosissime domande di proscioglimento dal servizio non vengano accolte né esaminate dall'amministrazione centrale e se ritenga disporre affinché tali richieste possano essere accolte favorevolmente. (20449).

RISPOSTA. -- Non vi sono, in atto, istanze di proscioglimento avanzate da militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in servizio temporaneo che non siano state accolte.

Inoltre, anche tutte le istanze presentate dalle guardie in servizio continuativo o in ferma o rafferma, la cui posizione è disciplinata dalla legge 26 luglio 1961, n. 709, sono state sempre tempestivamente accolte.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che i dipendenti del corpo forestale della provincia di Sassari hanno intrapreso una azione sindacale, che ha già portato a due giornate di sciopero nei cantieri di rimboschimento della zona di Alghero, e che si è poi estesa agli altri cantieri delle zone della Gallura, del Goceano, di Sorso e di Codarnina con inevitabile ulteriore ripresa ed allargamento dello sciopero, ove le preposte autorità dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura non provvedano ad accogliere le richieste di detti dipendenti, e precisamente: il rispetto degli accordi raggiunti nel maggio 1961, specie per quanto concerne il pagamento della indennità di lontananza. (19833).

RISPOSTA. — Si premette che, come è noto, ai termini dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327, secondo norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna, gli ispettorati ripartimentali delle foreste, esistenti nell'isola, sono compresi tra gli uffici di questo Ministero passati alle dipendenze della regione.

Comunque, quanto al merito della questione di che trattasi, risulta che, nei giorni dal 24 al 30 settembre 1961, le organizzazioni sindacali di Alghero proclamarono lo sciopero degli operai impiegati nei lavori di rimboschimento che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Sassari ha in corso di esecuzione lungo la nostra litoranea di Alghero, allo scopo di ottenere l'adeguamento delle clausole del patto collettivo di lavoro vigente per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

la provincia di Sassari a quelle più vantaggiose previste nell'analogo patto per la provincia di Cagliari.

Il predetto ispettorato, interessato dalle stesse organizzazioni sindacali a prendere iniziative per accogliere le richieste degli operai, ha comunicato di non aver la specifica competenza in materia.

Infatti, come è pure noto, le trattative per la stipula dei patti collettivi di lavoro vengono condotte, dalle contrapposte organizzazioni sindacali, al di fuori dell'intervento diretto delle pubbliche amministrazioni, le quali sono soltanto tenute ad applicare le tariffe stabilite dai contratti resi esecutivi ai termini di legge.

Il Ministro: RUMOR.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa affinché il termine massimo di ammortamento di tutti gli alloggi costruiti ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1148 (modificata con legge 24 gennaio 1958, n. 19), venga elevato da 10 a 15 anni, al fine di evitare che gli assegnatari debbano rinunciare alla casa, tanto a lungo desiderata, o sottoporsi a gravi sacrifici economici per poter far fronte al riscatto. (17811).

RISPOSTA. — La legge 24 gennaio 1958, n. 19, prevede già che l'ammortamento degli alloggi I.N.A.-Casa costruiti su prenotazione sia determinato, anziché in 10 anni come fissato dalle norme precedenti, in un periodo di tempo non superiore ai 15 anni.

La legge stessa affida al comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa la discrezionalità della fissazione del termine di riscatto. Il comitato, conformandosi ai limiti disposti dall'articolo 2 della citata legge, provvede a suo tempo a graduare il periodo di ammortamento secondo l'importanza dei comuni in cui sorgono le costruzioni, secondo cioè il livello economico presunto delle popolazioni residenti nei comuni stessi.

Il periodo valevole per ciascuna località risulta espressamente indicato in ogni bando di prenotazione e reca, anche, l'ammontare della corrispondente rata di riscatto.

Sulla base della ripartizione delle località sono stati stimati i gettiti annuali delle rate di riscatto ed è stato quindi valutato l'ammontare dei proventi per tale titolo, del quale si è tenuto conto nella formulazione del programma finanziario settennale.

Ad una modifica di tali criteri, nel senso di elevare a 15 anni per tutte le costruzioni

il periodo di riscatto, osterebbe un duplice ordine di motivi:

1°) il diritto dei terzi, lavoratori che non presentarono a suo tempo domanda di assegnazione di alloggio perché stimarono troppo elevato per le loro possibilità economiche il canone decennale;

2°) il problema di carattere finanziario che l'estensione della rateazione comporterebbe, riducendo il volume dei proventi disponibili nel settennio con conseguente riflesso sull'entità delle costruzioni possibili.

Infine, si informa che è all'esame del Governo un disegno di legge che prevede per le case costruite direttamente dalla gestione e per le costruzioni effettuate da aziende, un periodo di ammortamento trentennale, mentre eleva il termine di riscatto a 20 anni per gli alloggi costruiti da cooperative.

Il Ministro: SULLO.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali finora non si è data attuazione al progetto, approvato nel luglio del 1960 dal competente Consiglio superiore dei lavori pubblici relativo alla costruzione di un porto-rifugio di prima classe a Scario (Salerno); opera urgente ed indispensabile per la vita stessa delle popolazioni della zona. (20123).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla costruzione di un porto-rifugio a Scario è già nota a questa amministrazione, la quale ha già predisposto un progetto per la realizzazione dell'opera che importa una spesa di lire 640 milioni.

Le limitate disponibilità di fondi per l'esecuzione di opere marittime non hanno finora consentito, né consentono attualmente, di far fronte alla spesa relativa, sia pure limitata ad un primo lotto di lavori.

L'opera, comunque, è tenuta presente nella eventualità di una futura straordinaria assegnazione di fondi per l'esecuzione di lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per i feretrotranvieri, collocati in pensione prima del 1950, i quali da tempo chiedono l'adeguamento delle pensioni in misura equa alle esigenze di una vita civile. (19285).

RISPOSTA. — Come è noto, con recente legge 28 luglio 1961, n. 830, è stata riordinata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

la materia relativa alla previdenza degli addetti ai pubblici trasporti.

La stessa legge provvede alla rivalutazione delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1955 ai ferrotranvieri iscritti al fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, gestito dall'I.N.P.S.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno prorogare congruamente il termine di scadenza delle denunce di variazione dei carichi aziendali per coltivatori diretti, coloni e mezzadri, fissato, analogamente a quanto stabilito per gli altri lavoratori agricoli, al 31 luglio 1961.

Ciò in considerazione del fatto che gli interessati sono informati delle singole posizioni assicurative, per la prima volta dall'entrata in vigore della legge sull'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, con elenchi la cui pubblicazione in molti comuni è ancora in corso, e che avranno validità quinquennale.

Segnala l'interrogante che molti obbligati all'assicurazione predetta potrebbero perdere il diritto agli accrediti dal 1957, ove, per difetto di informazione, data la brevità del tempo disponibile, non potessero provvedere entro il detto termine ai richiesti adempimenti integrativi. (18968).

RISPOSTA. — Il termine del 31 luglio per la presentazione delle denunce aziendali di variazione dei dati antecedentemente denunciati, o accertati d'ufficio, è stabilito perentoriamente dall'articolo 2 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, al quale fa espresso rinvio l'articolo 3 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047. Poiché tale termine non può essere prorogato se non con apposito provvedimento di legge, il Ministero non ha ovviamente la facoltà di consentire alcuna deroga.

Inoltre, non sembra che abbia motivo la preoccupazione manifestata dall'interrogante nell'ultima parte dell'interrogazione, in quanto le denunce di variazione hanno valore unicamente per l'anno successivo.

Il Ministro: SULLO.

RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il commissario comunale della Mutua coltivatori diretti di Riardo (Caserta) e il presidente provinciale non hanno prov-

veduto a respingere la lista presentata dalla coltivatori diretti per il rinnovo del consiglio della mutua di Riardo, per essere stata la medesima autenticata da persona non idonea (nella specie, il giudice conciliatore); e ciò in contrasto con quanto previsto dalla legge che esplicitamente indica nel segretario comunale, nel pretore o nel notaio gli unici pubblici ufficiali qualificati ad autenticare firme di accettazione di candidatura. (16908).

RISPOSTA. — Le disposizioni elettorali per il rinnovo degli organi direttivi delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, a suo tempo deliberate dalla competente federazione nazionale, prevedono che l'autenticazione delle firme dei presentatori di lista debba essere effettuata da un notaio o dal pretore o dal segretario comunale.

Senonché l'articolo 28 della recente legge elettorale comunale ha disposto che un analogo potere di autenticazione spetta al giudice conciliatore e quindi correttamente la mutua coltivatori diretti di Riardo ha risolto il problema della pratica applicazione della citata disposizione regolamentare.

Il Ministro: SULLO.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se intendano disporre il finanziamento e almeno un elevato contributo per la costruzione di una rete elettrica in alcune masserie del comune di Arienzo (Caserta). (17960).

RISPOSTA. — Da notizie assunte direttamente dal comune di Arienzo è risultato che il progetto relativo alla elettrificazione del medesimo non è stato trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, non essendo stato ancora approvato dal consiglio comunale.

L'istituto anzidetto potrà promuovere le iniziative che entrano nella sua competenza soltanto dopo che verrà in possesso del progetto di che trattasi e sempre che lo stesso presenti i requisiti richiesti dalle disposizioni vigenti.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se, nell'ambito della vigilanza che gli compete per legge, intenda promuovere una più efficiente organizzazione dei servizi di assistenza affidati all'ente nazionale di pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

videnza per i dipendenti da enti di diritto pubblico;

2°) se e quali iniziative intenda promuovere per mettere fine all'incomprensibile e inammissibile disservizio, per cui i dipendenti dell'azienda di cura, soggiorno e turismo di Capri e Anacapri (Napoli) sono privi, da molti mesi, di ogni assistenza medica generica, essendo rimasti senza esito i numerosi solleciti all'uopo rivolti dalla stessa azienda alla sede E.N.P.D.E.D.P. di Napoli. (18720).

RISPOSTA. — L'E.N.P.D.E.D.P., interessato dal Ministero in merito alle denunciate deficienze nei servizi di assistenza a Capri, ha fatto presente che le prestazioni di medicina generale sono assicurate da un medico convenzionato, la cui attività professionale in favore degli assistiti non risulta sia stata mai interrotta.

Il predetto ente ha rappresentato al presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Capri la possibilità di migliorare i servizi in atto mediante l'inserimento, negli elenchi dell'assistenza diretta, di un altro generico, di un pediatra e di un ostetrico, i nominativi dei quali potranno essere segnalati dalla stessa azienda di soggiorno.

Per quanto riguarda poi l'organizzazione assistenziale dell'ente (quest'ultimo non ha mai trascurato di intervenire tempestivamente laddove si sono verificate carenze o deficienze nei servizi predisposti.

L'ente, istituzionalmente tenuto ad erogare l'assistenza in forma diretta — a rimborso cioè della spesa documentata — compie tuttavia un notevole sforzo, nei limiti delle disponibilità del proprio bilancio, per attuare iniziative che consentano di perfezionare e potenziare la propria organizzazione assistenziale sanitaria ai fini della più ampia copertura dell'evento di malattia.

In applicazione di tali criteri e per aderire alle istanze degli assicurati, l'ente ha istituito anche servizi di assistenza diretta con una completa copertura delle prestazioni ospedaliere, degli accertamenti diagnostici, delle cure fisioterapiche e dentarie e gradualmente va sviluppando, come nel caso di Capri, nelle località dove esiste un maggior addensamento di assicurati, i servizi di assistenza generica e specialistica diretta domiciliare.

Il Ministro: SULLO.

SANTARELLI ENZO, DE GRADA e NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ra-

gioni per cui il volume *Dal censimento dell'unità al censimento del centenario. Un secolo di vita della statistica italiana*, pubblicato a cura dell'Istituto centrale di statistica, sia stato affidato al signor Roberto Fracassi, il quale nella ricostruzione storiografica e nella stesura ha fatto uso di angusti criteri, giungendo persino a presentare l'intero periodo 1891-1925 come un periodo di crisi della vita e dell'attività statistica italiana, dinanzi al quale brillerebbe per opera del « governo nazionale fascista » e del capo del governo di allora » il ventennio fascista, e per sapere se ritenga tutto ciò compatibile con lo spirito democratico che dovrebbe animare le istituzioni della Repubblica e, d'altra parte, con la verità storica che colloca precisamente nel periodo prefascista la tutt'altro che « inutile » riforma del Consiglio superiore di statistica e una notevole fioritura degli studi e delle attività statistiche nazionali, indipendentemente dal loro assetto statale. (19904).

RISPOSTA. — La redazione del volume *Dal censimento dell'unità al censimento del centenario* fu affidata dall'Istituto centrale di statistica al dottor Roberto Fracassi, ispettore generale dell'Istituto stesso e segretario del Consiglio superiore di statistica, in considerazione della sua particolare competenza.

Il passo del volume in base al quale gli interroganti hanno giudicato che l'autore si sia attenuto ad angusti criteri sembra sia, principalmente, quello di pagina 143 che si riporta:

« D'altra parte il Governo nazionale fascista, procedendo nell'attuazione di un regime corporativo ed autoritario, assommante in sé in modo esclusivo tutti i poteri, ivi compresi quelli di programmare, di dirigere e di controllare la vita demografica ed economica del Paese, aveva preminente interesse alla creazione di un organismo che accentrasse il pubblico servizio della statistica e che fosse, come ogni altra istituzione del nuovo Stato, una emanazione dello stesso Governo; sicché l'Istituto di statistica fu posto alle dirette dipendente del Primo ministro a cui le leggi avevano già riconosciuta una illimitata autorità. Le esigenze scientifiche e tecniche, che richiedono anche in un regime parlamentare il concentramento del servizio statistico in un unico organo governativo l'alta direzione e il sindacato supremo di tutte le statistiche ufficiali, ma sottoposto, al pari di ogni altra pubblica amministrazione, al controllo delle Camere, coincisero allora con le esigenze di natura politica e servirono quindi ottimamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

per una riaffermazione dell'autorità centralizzata dello Stato fascista ».

Da tale passo — che è inserito, in armonia con l'indole della pubblicazione, nella storiografia legislativa dell'istituto — si rileva che l'autore non ha manifestato compiacenza per il regime fascista al quale, anzi, muove condanna per essere stato « autoritario, assommante in sé in modo esclusivo tutti i poteri.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla concessione, da parte dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, all'amministrazione provinciale di Parma, dell'autorizzazione per la costruzione di una seggiovia in località Lagdei-Lago Santo nel comune di Corniglio (Parma).

L'interrogante fa presente che l'autorizzazione è stata richiesta in data 28 aprile 1961 e che l'amministrazione provinciale di Parma ha dichiarato di essere disposta ad ottemperare alle prescrizioni che saranno imposte dall'azienda di Stato all'atto della costruzione.

Inoltre, l'interrogante fa presente che la costruzione della seggiovia contribuirebbe alla valorizzazione turistica dell'alta Val Parma, zona in gravi condizioni di depressione economica, e che all'iniziativa concorrono finanziariamente altri enti pubblici e privati di Parma e fra questi l'ente provinciale del turismo, la camera di commercio, il comune di Corniglio e il Club alpino italiano. (20047).

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per le foreste demaniali è favorevole alla valorizzazione turistica della foresta demaniale Val Parma e, in particolare, alla concessione di alcuni terreni per la costruzione di una seggiovia in località Lagdei-Lago Santo del comune di Corniglio.

A tal fine, sin dallo scorso mese di aprile, l'azienda ha presentato concrete proposte per la disciplina della concessione e per il perfezionamento dei progetti esecutivi già compilati per la costruzione degli impianti sportivi.

Tali proposte sono state accolte in linea di massima dall'amministrazione provinciale di Parma che, soltanto il 19 luglio, ha fornito le necessarie precisazioni sugli enti che dovranno ottenere la concessione e gestire effettivamente gli impianti, nonché sulla natura e sulle funzioni del comitato esecutivo costituito fra gli enti medesimi.

Attualmente, per la concessione formale dei terreni, questo Ministero è in attesa che

l'amministrazione provinciale ne faccia domanda e presenti i progetti esecutivi per la costruzione degli impianti.

Il Ministro: RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire presso l'« Inadel » allo scopo di ottenere che a tutti gli assistiti che lo desiderano venga accordata la forma di assistenza diretta, e non quella indiretta.

L'aver discriminato fino ad oggi tra comune e comune ha originato gravi stati di agitazione tra assistiti dell'« Inadel ».

Sarà a conoscenza dei ministri che i dipendenti comunali di Floridia (Siracusa) sono dal 18 settembre 1961 in sciopero a tempo indeterminato proprio per ottenere il riconoscimento di tale diritto dalla sede centrale dell'« Inadel » e che altri comuni della stessa provincia (Carlentini, Sortino, Palazzolo) hanno pure attuato per la stessa ragione scioperi di protesta. (19781).

RISPOSTA. — L'« Inadel », in questi ultimi anni, ha attuato la erogazione dell'assistenza sanitaria, nella forma diretta, preferita dagli iscritti, nella maggior parte dei comuni. Nei rimanenti, non è stato sinora possibile effettuare tale sistema per la opposizione dei locali ordini dei medici, che si ha però motivo di ritenere possa essere superata in occasione della prossima stipulazione della nuova convenzione fra l'« Inadel » e la federazione nazionale degli ordini dei medici.

Per quanto riguarda gli iscritti all'istituto residenti nel comune di Floridia, si fa presente che i suddetti godono già dell'assistenza sanitaria, nella forma diretta. Lo sciopero, cui fa riferimento l'interrogante, per altro cessato, non venne indetto dagli iscritti, ma dai medici convenzionati con l'« Inadel ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali inderogabili provvedimenti intenda adottare per la effettiva concreta tutela delle bellezze panoramiche e delle opere d'interesse storico in Campania; se sappia che lungo il litorale del golfo di Napoli, specie nella zona Flegrea, mentre, da una parte, vengono negate regolari autorizzazioni per opere che non contrasterebbero con l'ambiente panoramico o storico, dall'altra, vengono tollerate escavazioni o costruzioni — spesso abusive — che rovinano quelle bellezze

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

e quelle antiche opere d'interesse storico che si possono tutelare; se sa, infine, che, anche se giunge l'ordine di sospensione di escavazione o di ripristino o demolizione di abusive costruzioni da parte degli interessati, si trova il modo di aggirare tale ordine. (18544).

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che i progetti di costruzione nella zona Flegrea di Napoli vengono, prima di essere autorizzati, attentamente esaminati, sia dal soprintendente alle antichità, sia dal soprintendente ai monumenti di Napoli, ambedue interessati — ai sensi delle leggi vigenti in materia — alla conservazione dei notevoli valori archeologici, storici e paesistici, specialmente intorno ai laghi di Averno e Lucrino, che nel ricordo ambientale del mondo virgiliano, assumono uno degli aspetti più religiosamente sacri della zona Flegrea.

I tentativi di eseguire opere non autorizzate, richiedono un'attenta vigilanza da parte dei soprintendenti suddetti, che non mancano di intervenire, con provvedimenti di sospensione e financo di demolizione dei lavori abusivi.

Per quanto riguarda l'esercizio delle cave, si osserva che esso rappresenta, anche per i suoi riflessi economici, una complessa questione che si sta attentamente esaminando, al fine di limitare al minimo l'attività stessa e di regolarla in modo da ridurne gli effetti negativi sull'ambiente.

Il Ministro: BOSCO.

SCHIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'esito degli studi e relative conclusioni governative per i provvedimenti da adottare in conseguenza della denunciata errata politica del consorzio nazionale produttori canapa, le cui gravi conseguenze verificatesi in Terra di Lavoro, e nell'intero territorio frattese — quale maggiore centro di lavorazione — sono state già denunciate.

A tal proposito l'interrogante chiede di sapere dal suddetto ministro se sia a conoscenza che il consorzio nazionale produttori canapa da tempo non assolve alle finalità volute, né tutela gli interessi dei produttori e lavoratori della canapa di Terra di Lavoro; e, se sappia che il detto consorzio, tra l'altro, evita la continuità lavorativa delle maestranze, vendendo la canapa non imballata; se e quali provvedimenti ritenga utile adottare al fine di evitare le discordanze lamentate e la cattiva amministrazione del consorzio, che pure viene di continuo dallo Stato sovvenzionato per

fronteggiare la crisi ed aiutare i lavoratori di tale settore.

L'interrogante chiede — infine — di sapere se, allo scopo di far riprendere la lavorazione agli utilizzatori del napoletano, attualmente inattivi per mancanza di materia prima, non ritenga disporre l'immediata consegna della canapa grezza, in attesa che sia predisposto un nuovo provvedimento legislativo. (19688).

SCHIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in riferimento alla precedente interrogazione sulla stessa materia e per l'aggravarsi della lamentata situazione — se ritenga opportuno intervenire d'urgenza presso il consorzio nazionale canapa, affinché questo — oltre alla consegna della canapa grezza alle industrie del settore per l'auspicata sollecita ripresa delle lavorazioni nel frattese — fissi prezzi remunerativi della canapa per produttori e manipolatori. Tale determinazione dei prezzi dev'essere tempestiva, per favorire od incoraggiare la futura produzione. (19765).

RISPOSTA. — Sono allo studio le provvidenze da adottare, nell'ambito della legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il « piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura », per contribuire al conseguimento dell'auspicata ripresa del settore canapicolo e all'eliminazione delle situazioni di difficoltà determinatesi nelle varie zone canapicole in dipendenza della grave contrazione della produzione.

Il consorzio nazionale produttori canapa ha assolto alla sua funzione ed ai suoi compiti istituzionali nonostante le difficoltà di mercato, iniziate nella seconda metà del 1956 e protrattesi, praticamente, fino a tutto il 1959 e causate dalle massicce offerte di lino russo, a basso prezzo, sui mercati delle fibre tessili dell'Europa occidentale.

In particolare, il consorzio ha indirizzato la sua azione al superamento delle cause che hanno determinato la crisi della produzione e che consistono, soprattutto, nell'insufficienza dei ricavi per i produttori e, attraverso la sperimentazione genetica ed agronomica e lo studio di nuovi procedimenti per la macerostigliatura, continua a puntare verso il contenimento dei costi e l'incremento delle rese unitarie di fibra.

I risultati fino ad oggi conseguiti in tale settore possono considerarsi del tutto soddisfacenti per le ricerche genetiche che hanno consentito di costituire nuove razze di canapa nelle quali le rese in fibra sono sensibilmente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

maggiori di quelle delle razze tradizionali; tali maggiori rese, controllate in colture di pieno campo, raggiungono il 50 per cento.

Per quanto riguarda l'occupazione delle maestranze consortili, si fa presente ch'essa non può essere che stagionale e che la durata del lavoro è, quindi, strettamente legata alla quantità del prodotto conferito ed alle esigenze di rifornimento alle ditte utilizzatrici.

Si deve far rilevare, altresì, che il consorzio, rendendosi conto delle necessità di lavoro delle maestranze del Meridione, ha, quest'anno, anticipato l'inizio delle lavorazioni, nonostante la quantità conferita all'ammasso fosse tale da suggerire la opportunità di rinviare l'inizio delle lavorazioni, ed ha congiuntamente disposto che le consegne di prodotto agli acquirenti avessero inizio dal 9 ottobre.

Si aggiunge che quest'anno sono stati aumentati del 16, 20 per cento gli anticipi ai conferenti e che, in rapporto al presunto andamento delle vendite, si prevede di poter pagare un nuovo acconto entro il prossimo mese di dicembre.

Si informa, poi, che sono in corso di determinazione, da parte del comitato interministeriale dei prezzi, i nuovi prezzi di vendita della canapa ammassata, che segneranno un aumento su quelli finora in vigore.

In ordine al desiderio di corrispondere un maggior prezzo ai produttori che conferiscono all'ammasso, si comunica che la migliore qualità del prodotto fa prevedere favorevoli prospettive, tanto che già sono stati corrisposti acconti in misura superiore rispetto alle precedenti annate.

Il Ministro: Bosco.

SCHIRATTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga necessario ed opportuno promuovere urgentemente un provvedimento legislativo ovvero, ove sufficiente, amministrativo, che imponga alle navi cisterna il lavaggio e degassaggio dopo la scarica nei porti; e ciò a tutela del patrimonio ittico, per la pulizia delle acque sulle spiagge, ed infine anche nel collettivo interesse economico e fiscale. (20088).

RISPOSTA. — Allo stato degli accordi internazionali, stipulati in materia di inquinamento delle acque marine da residui oleosi, ogni provvedimento che imponesse alle navi cisterna l'obbligo di lavare e degassificare le tanche dopo la scarica nei porti nazionali non potrebbe che essere considerato illegittimo.

Infatti la convenzione di Londra del 12 maggio 1954, ratificata con legge 23 febbraio 1961, n. 238, che mira appunto ad evitare l'inquinamento delle acque marine costiere, da residui oleosi provenienti dal lavaggio delle tanche delle navi cisterna, prevede esclusivamente il divieto di scaricare in mare tali residui entro determinate distanze dalle coste (30 miglia di Adriatico e 50 miglia negli altri mari). Il divieto in questione — che a maggior ragione deve intendersi operante anche negli ambiti portuali nonché nella fascia di mare territoriale — non sembra sufficiente a giustificare l'obbligo di procedere al lavaggio delle navi cisterna dopo ogni scarica e prima di effettuare la zavorra anche in considerazione della circostanza che tale obbligo verrebbe ad incidere notevolmente sulla gestione economica delle navi adibite per più viaggi al trasporto dello stesso tipo di olio minerale; esso comporterebbe, oltre tutto, una sosta in porto talora prolungata con conseguente perdita di noli, sosta che potrebbe poi avere anche ripercussioni sulla funzionalità e sulla ricettività di molti porti che non dispongono di zone all'uopo utili ed in condizioni di sicurezza nonché impianti fissi idonei allo scopo.

Per quanto poi riguarda la degassificazione delle cisterne si fa presente che essa, sempre sulla base dei motivi sopra esposti, è in atto obbligatoria nel caso di disarmo della nave, della sua immissione in bacino o dell'esecuzione a bordo di lavori che richiedano l'uso della fiamma o tali, comunque, da poterne compromettere la sicurezza.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del villaggio autosufficiente dell'I.N.A.-Casa in località Bonocore di Porto Empedocle (Agrigento). Al riguardo si precisa che il consiglio comunale di questa città ha già da tempo provveduto all'approvazione della delibera riguardante i servizi sanitari ed igienici sull'area prescelta dalla direzione I.N.A.-Casa. (19253).

RISPOSTA. — Il complesso degli alloggi I.N.A.-Casa da realizzarsi in Porto Empedocle è tuttora in fase di progettazione.

Infatti, la commissione consiliare della gestione, esaminato il progetto di massima ed il piano urbanistico, ha ritenuto opportuno far procedere ad una parziale rielaborazione del progetto stesso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

Non appena perverrà il nuovo progetto, la gestione darà immediato corso alle operazioni amministrative per un sollecito inizio dei lavori di costruzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **SULLO.**

SINESIO. — *Al Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di assoluta e netta inferiorità rispetto agli altri paesi europei ed extra-europei in cui si è venuta a trovare l'Italia nella *International Mc. Cormik* di Chicago, fatto questo, che ha provocato un giusto risentimento tra i nostri connazionali residenti negli Stati Uniti.

In detta esposizione, all'Italia è stato riservato uno *stand* piccolissimo, la cui superficie di pochi metri quadrati era occupata da due pianoforti delle ditte Ameli di Cremona e Schulzpollmann di Bolzano e da una botteguccia di preziosi della ditta Russo di Napoli, mentre la Francia, l'Inghilterra, la Polonia e la Germania esponevano in ampi padiglioni una estesa gamma di prodotti vari. (20389).

RISPOSTA. — L'Italia, in base ad una decisione adottata in sede collegiale competente, non ha partecipato ufficialmente alla *Chicago International Trade Fair* tenutasi nell'agosto scorso al *Mc. Cormik Place* di Chicago. Tale decisione fu presa sia in considerazione del calendario di impegni già assunti per la partecipazione ad altre esposizioni, fiere e mostre, sia in relazione al carattere della fiera di Chicago di manifestazione generica non ancora bene affermata ed organizzata dal punto di vista dell'interesse e dell'efficacia mercantile.

La presenza all'esposizione di qualche ditta italiana ebbe carattere del tutto individuale e privato e non risulta a questo Ministero che essa sia stata interpretata come una partecipazione ufficiale dell'Italia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **RUSSO.**

SINESIO E SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto le commissioni, che si occupano della compilazione delle graduatorie dei direttori didattici incaricati di alcuni provveditorati agli studi, a non considerare come servizio combattentistico quello trascorso dagli interessati nei campi di prigionia anglo-americani.

Tale servizio, in conformità dell'articolo 4 del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137,

modificato dall'articolo 4 della legge 23 febbraio 1952, n. 93, nonché dall'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 165, e dalla circolare ministeriale del 15 maggio 1959, n. 215, è da considerarsi, a tutti gli effetti, servizio combattentistico, per cui non si comprende come non sia stato valutato da alcune commissioni secondo la tabella annessa alla circolare del 27 luglio 1961 nella compilazione delle graduatorie per il conferimento degli incarichi direttivi nelle scuole elementari. (20392).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19583, del deputato Cucco, pubblicata a pagina 8855).

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando saranno accolte le legittime istanze dei 799 dipendenti statali che prestano la loro opera nelle biblioteche pubbliche governative. Costoro, pur essendo adibiti a mansioni estremamente delicate, nonché di alta rilevanza sociale, pur essendo preposti alla custodia di un patrimonio prezioso, valutabile in molte centinaia di miliardi, di altissima produttività culturale godono solo di modestissimi stipendi, insufficienti a garantire il minimo vitale (si parte da un minimo di 34 mila lire mensili per i custodi), senza fruire (in difformità con la maggioranza degli altri pubblici dipendenti) di alcuna indennità accessoria.

L'agitazione di tale benemerita categoria ha trovato larga e solidale eco nella stampa nazionale e nell'intero mondo della cultura. Sarebbe invero doloroso che ulteriori scioperi, provocati dal procrastinato accoglimento delle esigue rivendicazioni postulate, paralizzassero ancora l'attività delle biblioteche governative, con grave danno per gli studiosi e soprattutto per la gioventù. Mentre tutte le nazioni civili, tra cui l'Italia ha il diritto di primeggiare, compiono ogni sforzo per incrementare le pubbliche biblioteche, ed elevarne il numero dei frequentatori, sarebbe assurdo mortificare ulteriormente le gloriose biblioteche italiane, sgomentandone il personale e scoraggiandone i frequentatori. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se, e quando, e in quale misura sarà concesso, oltre a un tenue aumento dello stipendio, un assegno personale ai funzionari ed impiegati delle biblioteche pubbliche governative, in analogia a quanto già equamente disposto a favore di altri pubblici dipendenti;

b) se non sia ritenuto improcrastinabile un congruo aumento degli organici, obiettivamente inadeguati, a complementare van-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

taggio del patrimonio bibliografico nazionale e del progresso della cultura. (20082).

RISPOSTA. — Il Ministero, preoccupato, al pari dell'interrogante, della situazione del personale delle biblioteche pubbliche governative, ha predisposto da tempo un disegno di legge che prevede, tra l'altro, la revisione dei relativi ruoli organici.

Se il provvedimento in questione sarà approvato dal Parlamento, le aspirazioni del personale interessato potranno considerarsi in buona parte soddisfatte.

Per quanto concerne la richiesta di un « assegno » personale ai funzionari ed impiegati delle biblioteche pubbliche governative, in analogia a quanto già egualmente disposto a favore di altri pubblici dipendenti si fa presente che la questione, che riguarda non soltanto il predetto personale ma anche quello della amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi, è all'esame degli organi competenti.

Il Ministro: Bosco.

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine alla più sollecita conclusione dei lavori per la costruzione del nuovo rione I.N.A.-Casa alla contrada Villa Longo del comune di Matera.

Come è, infatti, noto, tale costruzione ebbe inizio molti anni or sono (la data di pubblicazione del bando di concorso rimonta a circa cinque anni), e, prima, difficoltà di ordine burocratico, poi altri motivi di ordine tecnico, ne hanno sinora ritardato il completamento. All'inizio dello scorso anno, poi, a seguito di un maggiore impegno degli enti interessati, furono superate le difficoltà amministrative che ostavano all'avvio della fase finale, per cui sembrò che, entro breve tempo, gli alloggi si sarebbero potuti consegnare.

Ma a tutt'oggi, invece, tale speranza non si è tradotta in realtà ed i lavori proseguono con estrema lentezza.

L'interrogante, pertanto, confidando nella nota sensibilità e nel dinamismo del ministro, invoca un suo diretto intervento al fine di ottenere la più urgente conclusione dei lavori e, quindi l'assegnazione degli alloggi alle famiglie che li attendono da circa cinque anni. (18965).

RISPOSTA. — Gli alloggi realizzati dalla gestione I.N.A.-Casa nel comune di Matera, località Villa Longo, sono stati consegnati agli aventi diritto in data 29 luglio 1961.

Il Ministro: SULLO.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda presentare un disegno di legge che, in applicazione della Costituzione, regoli il diritto di sciopero; in particolare se ritenga necessario provvedere almeno alla regolamentazione dello sciopero nel campo dei pubblici servizi. (17979).

RISPOSTA. — È allo studio del Ministero un provvedimento per la disciplina dei conflitti di lavoro di interesse generale. Tale disegno di legge, che non prevede alcuna limitazione al diritto di sciopero, tende ad assicurare la continuità dei servizi di interesse collettivo facilitando, nel tempo stesso, la composizione delle controversie di lavoro.

Una particolare procedura è prevista per i casi in cui un conflitto collettivo si svolga in modo tale da provocare gravi danni ai beni di produzione, o, comunque, sensibili pregiudizi alla collettività.

Il Ministro: SULLO.

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'occupazione dell'azienda Arrigoni decisa dai suoi dipendenti in agitazione contro il prospettato trasferimento della società.

Malgrado le numerose smentite date in passato e anche recentemente di dirigenti di questa azienda, sembra che il provvedimento sia ormai deciso ed esso appare tanto più grave, in considerazione della gravità della situazione locale e dei già numerosi casi di aziende triestine trasferitesi in altre città; per cui viene vivamente auspicato un intervento del ministro competente, al fine di evitare questo ulteriore danno alla città. (17593).

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i loro intendimenti in merito alla vertenza fra i dipendenti dell'Arrigoni della sede centrale di Trieste e la direzione dell'azienda stessa per il prospettato trasferimento della sede centrale.

Da 96 giorni perdura l'occupazione degli uffici triestini dell'Arrigoni con gravissimo danno e disagio degli impiegati in agitazione, i quali ancora nulla sanno delle loro prospettive di lavoro, mentre l'intera città esprime la sua viva preoccupazione per tutte le conseguenze che ne deriverebbero alla già tanto seria situazione generale dell'economia di Trieste. (19382).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — dopo l'avvenuto invio da parte della società Arrigoni delle lettere di licenziamento agli impiegati che da 120 giorni occupano la sede centrale di Trieste dell'azienda — ritengano di poter promuovere la sollecita convocazione delle parti al fine di evitare il trasferimento della centrale della società da Trieste ed il conseguente licenziamento di 70 impiegati, oltre che il danno generale che ne deriverebbe alla già grave situazione economica locale. (19452).

RISPOSTA. — La vertenza sorta tra la società Arrigoni ed i propri dipendenti della sede di Trieste che avevano proceduto all'occupazione del locale stabilimento, è stata composta presso il Ministero del lavoro il 21 settembre 1961 con un accordo firmato dal presidente della società e dai rappresentanti della camera del lavoro di Trieste (C.I.S.L., U.I.L.).

Detto accordo prevede, tra l'altro, la trasformazione dei licenziamenti in tronco, notificati nei giorni 18 agosto e seguenti, in licenziamenti amministrativi, e l'impegno, da parte dell'Arrigoni, di ritirare le querele presentate alla procura della Repubblica a carico dei dipendenti di Trieste che avevano occupato lo stabilimento.

Circa il trasferimento della sede centrale della società, si informa che, malgrado gli interventi svolti sia dal Ministero dell'industria e commercio sia dal Ministero del lavoro, la società ha confermato la improrogabile necessità di operare tale trasferimento per gravi esigenze di carattere economico: fra l'altro, è stato sostenuto che con l'unificazione degli uffici amministrativi e commerciali nella stessa città — Cesena — potrà realizzarsi la riduzione dei costi di produzione e l'azienda sarà messa in grado di competere con le similari industrie estere, che, per effetto della contemporanea eliminazione delle restrizioni quantitative e della diminuzione dei dazi doganali, esercitano una fortissima concorrenza nel settore delle conserve alimentari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri sociali l'Opera nazionale pensionati d'Italia ha raggiunto un accordo con l'I.N.P.D.A.I., in base al quale delle iniziative dell'O.N.P.I. potranno usufruire anche i

titolari di pensione I.N.P.D.A.I., in deroga ai criteri validi per i pensionati dell'I.N.P.S., per quanto riguarda il requisito del reddito individuale inferiore a lire 30 mila mensili, e per conoscere, altresì, le ragioni per le quali ai pensionati I.N.P.D.A.I. saranno assegnate camere singole nelle case più moderne e confortevoli, mentre agli altri ospiti tale possibilità non viene assicurata se non in numero esiguo.

L'interrogante fa presente l'aspetto ingiusto di una discriminazione fra i pensionati a danno proprio dei meno abbienti. Dal citato accordo risulterebbe, infatti, una riduzione dei posti disponibili e condizioni di alloggio meno favorevoli per i pensionati che versano e probabilmente hanno sempre versato in condizioni economiche peggiori di quei pensionati che vengono favoriti. (19214).

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 20 febbraio 1958, n. 55, ha esteso il contributo di lire 20 mensili, stabilito a favore dell'O.N.P.I., anche ai titolari di pensioni liquidate dai fondi di previdenza sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria, e non gestiti dall'I.N.P.S., disponendo inoltre a carico dei predetti fondi il versamento all'Opera stessa di un contributo pari allo 0,25 per cento dei contributi annui riscossi.

Poiché l'I.N.P.D.A.I. è compreso fra gli enti gestori dei suddetti fondi, ne deriva per l'O.N.P.I. l'obbligo di assistere anche i pensionati di tale istituto, e all'uopo è stato concluso l'accordo cui si riferisce l'interrogante. Con tale accordo è stato stabilito che l'opera dovrà limitarsi a concedere ai pensionati di cui trattasi soltanto l'ammissione in case di riposo, mentre alle altre forme di assistenza continuerà a provvedere l'I.N.P.D.A.I.

Ciò premesso, e tenuto conto che i predetti pensionati fruiscono di pensioni più elevate di quelle corrisposte dall'I.N.P.S., appare evidente che se non si fosse derogato al criterio del limite massimo di reddito di lire 30 mila stabilito per l'ammissione nelle case di riposo, essi non avrebbero potuto fruire nemmeno di questo beneficio; il che, oltre a rendere inoperante la citata legge n. 55, non sarebbe stato equo dal momento che l'O.N.P.I. riscuote i relativi contributi.

Inoltre, il trattamento dei pensionati dell'I.N.P.D.A.I. nelle case di riposo non potrà superare quello più favorevole adottato nei confronti degli altri pensionati, mentre in complesso esso risulterà inferiore per il fatto che i pensionati I.N.P.D.A.I. non fruiranno delle provvidenze diverse dalla ospitalità in case di riposo, nonostante che i relativi ver-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1961

samenti contributivi effettuati siano superiori.

Proprio questa superiorità di versamento garantisce un apporto di utilità per la collettività con piena e pratica affermazione del principio della mutualità.

E infine da rilevare che, pur essendo la legge 20 febbraio 1958, n. 55, ormai da tempo operante, ancora nessun pensionato I.N.P. D.A.I. si trova ospitato nelle case dell'O.N.P.I.

Il Ministro: SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire al fine di assicurare finalmente la possibilità di entrare in possesso dei loro appartamenti agli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Chiadino-San Luigi a Trieste.

Si verifica, infatti, l'assurda circostanza per cui ben 196 famiglie attendono, senza alcuna plausibile ragione, di poter usufruire degli alloggi in questione, in parte a riscatto ed in parte in affitto, da oltre un anno, essendo stati loro assegnati i rispettivi appartamenti in data 21 marzo 1960 e 12 aprile 1960, come risulta dai bollettini rispettivamente n. 60 e n. 78 degli annunci legali della prefettura di Trieste.

Gli interessati hanno sollecitato ripetutamente le chiavi degli appartamenti da molto tempo pronti ed hanno avuto anche recentemente formali assicurazioni da parte del commissario generale del Governo di una imminente consegna degli alloggi. Da alcuni giorni l'agitazione fra gli interessati si è inasprita, anche per il fatto che i bambini di queste famiglie sono stati iscritti alle scuole elementari del rione di Chiadino-San Luigi e devono ora recarsi in queste dalle varie parti della città, ove tutt'ora risiedono, con notevoli disagio e spesa.

Viene rilevato altresì che circa un mese fa lo stesso commissario generale del Governo ha autorizzato un gruppo di assegnatari di alloggi in quella zona, dipendenti dal Ministero dell'interno, a prendere possesso dei loro appartamenti, pur non avendo essi potuto ancora stipulare il regolare contratto, mentre analoga procedura non è stata adottata per tutte le altre famiglie interessate. (19976).

RISPOSTA. — In data 16 ottobre 1961 è stata effettuata la consegna agli aventi diritto degli ultimi 199 alloggi del complesso edilizio realizzato dalla gestione I.N.A.-Casa in Trieste, località Chiadino.

Il Ministro: SULLO.

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero che in occasione delle direttive impartite ai dipendenti uffici provinciali in merito alla istruttoria delle pratiche, per cantieri di lavoro in genere, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, siano stati dati indirizzi per la esclusione di cantieri per la esecuzione, sistemazione o completamento di fognature comunali.

In caso affermativo l'interrogante prega tener presente:

1°) che si tratta di opere igieniche indispensabili e indifferibili e che proprio solo attraverso cantieri di lavoro possono essere realizzate da molti comuni, specie rurali e comunque dai più modesti o aventi le maggiori difficoltà economico-finanziarie;

2°) che si tratta di opere che, proprio perché ammesse dalla legge i cantieri di lavoro (non esigendo specializzazioni particolari né presentando aspetti di rilevante pericolosità), molti comuni, non avendo altre possibilità di eseguirle ne hanno programmato da tempo l'esecuzione proprio sulla legge del 1959, n. 264. (19736).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, nelle recenti direttive impartite per la predisposizione dei piani provinciali dei cantieri lavoro e di rimboschimento per il corrente esercizio, ha disposto l'esclusione dai detti piani delle proposte per la costruzione di fognature, in quanto si tratta di lavori che, anche a causa della loro pericolosità, richiedono l'applicazione di maestranze particolarmente esperte.

Per tali lavori, infatti, occorre effettuare, in genere, scavi a sezione obbligata, normalmente ristretta e profonda, per i quali sono necessarie opere di puntellamento che, se non eseguite a perfetta regola d'arte, possono causare sinistri, specie se gli scavi stessi vengono eseguiti su terreno di natura cedevole ed in periodi piovosi.

D'altro canto, limitare l'attività del cantiere di lavoro e degli operai addettivi a lavori collaterali, quali il trasporto del materiale di scavo, dei materiali in genere, ecc., riservando l'esecuzione delle opere più pericolose a personale specializzato assunto direttamente dall'ente gestore interessato, non appare opportuno non potendosi avere, all'atto pratico, sufficienti garanzie circa la discriminazione fra la mano d'opera specializzata e non qualificata nell'esecuzione delle opere anzidette.

Il Ministro: SULLO.